IL DIFENSORE DEL PRIMATO DEL PAPA

Che può servire anche di confutazione al libro intitolato. Cosa è il Papa?

TOMO PRIMO



IN LOMBARDIA



MDCCLXXXIII.

ALL' ERUDITISSIMO LEGGITORE

AVVISO.

RImarrà per avventura l'eruditiſſimo Leggitore maravigliato d'aſſai nell' oſſervare in queſto mio Prodotto la Riſpoſta all'Autore, che ſi diè l'incarico di dimoſtrare *Coſa ſia il Papa* a gente, che non avea di biſogno una notizia oramai a tutte le Nazioni catoliche fatta troppo comune; e maravigliato anzi di più che ſiemi io fatta premura di ſcrivere a diffeſa ſopra di un argomento, in cui il mondo non ha biſogno di lume. Giuſta è la maraviglia in vero: che ſu di eſſo avendo a migliaja ſudato altri ben illu-

ſtri Scrittori ſi è queſto un Dogma ora deciſo così che non può ſe non inutile riputarſi ogni altra fatica. Su tal rifleſſo non dovea accingermi a queſta impreſa veramente, nè per queſto ad eſſa mi ſarei determinato; ma comecchè per altra parte oſſervai nell' opuſcolo di queſto Autore che ſi diè molta pena di traſportare in eſſo le ordinarie obbiezioni fra Teologi ſparſe ſenza avere prodotte le ragioni in contrario che ſi rapportano dagli iſteſſi; così hò ſtimato di fare un opera gradevole, giacchè ſono quelle alla luce, alla luce di fare anche queſte girare; acciò la Dottrina della Pontifical Dignità ne rimanga ſempre quella di prima.

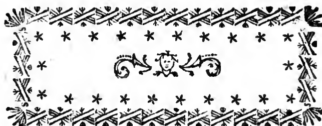
Da me non ſi sà di che condizione ſi ſia queſto dotto ſcrittore, ſpiegandoſi egli alla pagina ſeſta che non è nè un politico, nè un tetro filoſofo, nè un albergatore, o padrone di caſa, nè un confra-

tello, nè un religioso, o monaca: sia chi essere si voglia comecchè a' concittadini sempre ei ne volge il discorso nel suo parlare; così, che un cittadino ei sia ne dimostra; quindi un uomo del mondo, e un uomo che scrive, non sò se per divertimento, o per impegno. Per impegno no 'l suppongo; poichè se si fosse nell' intelligenza degli altrui scritti Polemici, e Dogmatici di molto occupato, è con serii critici riflessi, avrebbe ritrovata in un diverso sembiante la dignità di quel sommo Gerarca, che nella notte delle sue oscure immaginazioni andò nell'opuscolo suo esso cercando fra l'ombre. Dunque per divertimento.

Gentilissimo leggitore: eccò il *quare* del mio scrivere. Per divertimento scrisse questo dotto Signore come io m'imagino. Per divert timento scrivo io pure, e comecchè sò che ebbe esso la gloria nel suo

opuſcolo di far figura nel Pubblico di ogni ceto di perſone, così mi luſingarò di farla io pure ne' preſenti miei Trattenimenti in due Parti diviſi. Egli dell' univerſalità degli Eterodoſſi le oppoſizioni eſpoſe, ed io eſpongo degli Ortodoſſi le riſpoſte, delle quali a fronte ne potrà il benigniſſimo leggitore dedurre col ſuo finiſſimo criterio a che nel vero ſi riduce l'opuſcolo del Sig. Anonimo. S'aggradiſcano pertanto e ſi leggano; e ſe nel leggerli molto vi foſſe, o equivoco vi ſi ritrovaſſe che all' Anonimo Scrittore poteſſe riuſcire di offesa in eſſi: io quì li ritratto: che l'offendere non è noſtro coſtume; e ritratto pure ſe vi ſi ſcorgeſſe maſſima, che offendeſſe il Dogma: che di eſſere m'intendo buon Catolico, e inſieme un buon Cittadino. Pieno di ſtima mi faccio ad augurarle alla Neſtorea età felici i giorni.

De' Foppoli.



INTRODUZIONE.



Ual fortuna è la mia, Sig. Eutimio in questo dì, solitario nel vederlo frà questo bosco a passeggiare? E qual fu quel genio che lo condusse quà, o per cui s' avviò ver questa parte? Sò pure che ritornale a grado la compagnia? che ambisce anzicchenò d' intertenersi fra suoi pari in società, e che volontieri guari non stà dagli amati suoi concittadini in lontananza? e donde mai pertanto una tanta avventura per me? e donde?

EUTIMIO.

Godo assai dell' incontro del mio Sig. Florindo. L' erroneo pensare di certuni mi



traffe quì frà quefti pioppi a lagrimare. Se un cattolico io foffi qual è l'Autore dell' opufcolo in cui l' autorità Pontificia cercafi di annullare: in fimile forefta con lento paffo, e taciturno non mi farei portato. Lo zelo dell' onor di Dio in chi lo rapprefenta in terra vilipefo, dal conforzio delle genti qual *Mifantropo* mi hà fatto ufcire; e in quefto mi hà introdotto per il pianto così bel Teatro.

FLORINDO.

E che?.. vi è forfe qualche novella al puro ciel di Dio funefta? evvi forfe qualche errore in giro?

EUTIMIO.

Pur troppo Sig. Florindo.

FLORINDO.

E in che confifte?

EUTIMIO.

Nel deridere la fovranità e l' eminenza



del supremo capo della chiesa del vero Iddio, coll' ispacciare per fanatici que' pij cattolici che lo venerano come Vicario in terra di Gesù Cristo, e come Primate dell' universo cattolico nelle cose di Dio; onde ottenere per fine una generale non curanza di quel rispetto che in quel Dio gli si conviene, di cui nell' assegnazione delle *chiavi* ne fà tra di noi le veci; e ciò nella contingenza dell' intrapreso suo viaggio all' Imperiale, e sempre Augusta corte di Vienna, ove spinto da lume superno vi si portò, ad oggetto di abbracciare in Gesù Cristo, e di benedire l' immortale GIUSEPPE II., e seco per conferire sopra di punti di sacra ecclesiastica Disciplina, che quì non si distinguono; o su d' altri affari, che non si sanno: non dandosi ai servi la Ragion d' Impero.

FLORINDO.

Possibile che sia così?

EUTIMIO.

Tant' è che io non mentisco.



FLORINDO.

E da quando in quà?

EUTIMIO.

Da pochi giorni se non isbaglio. Quanto a me è certo che non ebbi questa cosa a notizia se non allorchè entrava in Giugno il sole. Senza sapere da dove sia venuto, da chi trasferito, ne ove stampato un opuscolo giunsemi alle mani inottavo, di pagine 29. con sopra coperta avente per titolo: COSA E' IL PAPA? Nulla io sò dell' Autore. Solo si sà ch' egli è dal Tedesco tradotto; perchè così in fronte si legge colla data del 1782. In esso con non intese autorità di SS. Padri, e di Concilj ingegnasi l' Anonimo di provare che il Sommo Pontefice Romano è in tutto uguale a qualsisia Vescovo senza carattere di distinzione: che sopra de' Vescovi non hà preminenza di sorta: che le chiavi del cielo sono state ugualmente a tutti da Gesù Cristo contribuite: in esse senza aver fatta ad alcuno specialità di privilegio: che il primato a lui assegnato non devesi rifondere se non in una disposizione umana, e tale per na-



tura che togliere gli si possa con diritto Principesco in altro soggetto per rassegnarlo, e àd altra sede; ed oltre ad altre futili cose che il Papa in fine colla sua dignità Papale non deve come Papa essere onorato; onde dare così per chiusa (1) del suo aereo fenomeno, rapporto al suo ricevimento, quando porrà il piede nella Dominante Imperiale il modo con cui deve essere ricevuto, e considerato.

FLORINDO.

Dice troppo questo Sig. Anonimo; onde conviene di lui dicevolmente supporre che nel suo Opuscolo di tali errori ne sia divenuto Maestro perchè impedito da qualche oscurità nel rintracciare il vero; e che abbi fatto ricorso al proprio cervelotismo più nel così immaginare che alle Profetiche voci, che alle Apostoliche scritture, che agli Evangelici insegnamenti, che alle sacre Tradizioni; e più che alle Dottrine de' SS. Padri e degli Ecclesiastici scrittori (2). In

(1) Vid. alla pag. 28.
(2) V. S. leo in ep. 10. ad *Flav. Episc. Constantinop.* = S. Greg. VII. l. 3. Ep. 10. ad *Reg. Henric.*

queste sue asserzioni passò *ultra definita majorum* [3]; ma guai a lui in quella minaccia poichè caduto per bocca del Profeta Ezechiele da Dio fatta [4]: *Dices Prophetantibus de corde suo. Audite verbum Domini; væ Prophetis insipientibus, qui sequuntur spiritum suum*. Dal granajo di *Giustino Febronio*, di *Edmondo Richerio*, di *Lodovico Elliens Dupin*, di *Pietro de la Marca*, e di altri hà egli preso un grano simile; ma nulla più che per seminarlo in su le pietre, disadatte a render frutto, o su l'arena che sterile sempre fu. A buon conto il fine andò a vuoto cha si prefisse: sapendosi la riverenza con cui venne accolto, la qual non fu ne da forestò Principe, nè da Vescovo estero, sebbene da umile il Beatissimo Padre ricusato innanzi avesse al suo ricevimento li disposti onori: nel che agli occhi di tutto il mondo l'Augusta Maestà di quel Regnante appo di cui arrivò in qualità di ospite viaggiatore il Sommo Gerarca fè vedere l'alta estimazione che ne avea, in esso lui derivata dagli Austriaci Monarchi suoi Antecessori di indelebile memoria e alle future età

(3) Gelas.P.in*Ep*.5.ad *Honor.Dalmatiæ Episc*.
(4) Cap. 13. v. 2. & 3.



memorabili per sempre; ond' è che soprafatto il Santissimo Padre non solo per la ricevuta accoglienza coronata di inesprimibili finezze e sovrani riguardi verso la sua persona, ma altresì per sommo giubbilo, e consolazione nell' avere nella distintissima persona di un tanto sì luminoso Monarca ammirate in un nodo unite quelle più illustre prerogative che devono in un Sovrano avvincolarsi, onde renderlo glorioso al Mondo, amato da sudditi, e caro al grande Iddio non potè a meno in un suo concistoro prima di partire di non esprimersi così „ Prima di por fine al presente conci-„ storo, non vogliamo in questo luogo pas-„ sar sotto silenzio quanto è di mestieri, „ che a tutti sia palese.

„ Grato in vero ci è stato il presenzial-„ mente vedere la Maestà Imperiale, che „ abbiamo sempre avuta in grande stima, „ e di amorevolmente abbracciare lo stesso „ Cesare. Per dovere della Nostra carica ab-„ biamo spesse volte seco ragionato, ed „ ammirammo in lui la gentilezza colla „ quale ci hà onorevolmente accolto nell, „ Augusto suo Palazzo, e trattato ogni gior-„ no con liberale officiosità; la particolare



„ divozione verso Dio; l' Eccellenza d' in-
„ gegno, e la somma penetrazione nel ma-
„ neggiare gli affari. Nè di minore alle-
„ grezza fu al paterno animo nostro la pie-
„ tà, e la religione, che abbiamo ricono-
„ sciuto salva, ed intatta in questa luminosa
„ città, e nei popoli, che a noi si fecero
„ incontro nel nostro viaggio; e però non
„ solo non tralasceremo di lodarla, ma
„ avremo sempre cura di fomentarla colle
„ nostre incessanti orazioni, e preghiere.
„ Anzi preghiamo fervorosamente Dio Otti-
„ mo Massimo, che siccome non abbandona
„ quelli che si diriggono a lui, li confermi
„ nella santa loro risoluzione, e sparga so-
„ pra di essi le copiose sue celesti Benedizioni.

Di quà ne potrà il Sig. Eutimio arguire qual ascolto n' ebbe l' *Anonimo*, di cui mi parla nel suo *opuscolo* non solo da un tanto *Sovrano* in saviezza così distinto, e per sapienza così illuminato; ma nemmeno da' que' concittadini a' quali ragiona: stantecchè di questi si fè palese la devozione, l' ossequio riverenziale, e l' attacco che aveano al capo visibile della vera Chiesa di Dio; e 'l giubbilo dell' interno dello spirito loro nel concorrere da ogni parte a folla da vicine non solo, ma persino da ben rimo-

contrade, nobili, plebei, di ogni ceto, e condizione, onde ottenerne per di lui mano la Benedizione di quel Dio, di cui come capo ne fa le veci in terra, oltre li Primati, Metropolitani, Vescovi, Prelati, Principi, ed altri gran Signori a porgergli Tributo, come a Vicario di Gesù Cristo di umile riguardo riverenziale, in esso per dar onore a quel Dio che lo constituì a suo nome nella elevatezza di una sì sublime dignità, ai fedeli cattolici per dispensare li doni celesti, e le grazie spirituali ad eterno loro vantaggio: senza riferire gli indicibili onori a proporzione del potere fattici ne' suoi viaggi da tutti li Principi ch' ebbero la sorte di complimentarlo nei loro stati, e dominii nel suo passaggio fra di essi fino a tantocchè ne ebbe colla grazia del cielo, che seco è sempre, il giro suo compiuto a consolazione dei popoli a lui soggetti in Gesù Cristo, come suo degnissimo Vicario in terra, e dei popoli che lo riguardano come sovrano, spirituale non solo, ma terreno eziandio.

EUTIMIO.

Mi hà ravvivato il Sig. Florindo col suo

discorso ; ma è poi così ? ossia si accordano col vero li detti suoi ?

FLORINDO.

E che pensa egli che io sia ? uno che vendi dell' aglio per cipolle ? uno che compri delle lucciole per lanterne ?

EUTIMIO.

Mi consolo se così è. Siamo quì fra noi ; sediamci alquanto di questo faggio all' ombra, e discorriamola un poco.

FLORINDO.

Sì ben volontieri, e il Papa sarà l' oggetto del nostro Trattenimento.





COSA E' IL PAPA?



IL PAPA

E' QUELLO, A CUI NESSUNO SULLA TERRA E' UGUALE.



TRATTENIMENTO I.

Giacchè l' opportunità del Papa a favellar c' invita ragioniamo di esso alquanto. Del Sig. Anonimo ha egli presso di se l' Opuscolo?

EUTIMIO.

Appunto; ed eccolo.

FLORINDO.

Abbi la bontà di farmi ascoltare quei



paſſi che feriſcono la ſublime dignità del Noſtro Beatiſſimo Padre: che io a leggerli quì ſon diſadatto, come corto di viſta, e per non aver gli occhiali.

EUTIMIO.

Laſciate in diſparte le cianciafruſcole che ſu'l principio, perentro, e ſulla fine ammiranſi in eſſo ſparſe, ridurrommi a leggerle il ſolo ſoſtanziale che caduta la Rocca non contaſi l'arena. Ecco come egli la diſcorre: (1)

„ Forſe che perſone impreſſionate di „ pregiudizj, e di una Riverenza Fanatica „ per il Pontefice al ſuo aſpetto proromperanno nell'eſpreſſione: „ Ecco quello, „ a cui neſſuno ſulla terra è uguale „

„ Dio mi guardi che io non mi ritrovi „ in una moltitudine di ſimil Gente! la „ minima ciera contraria ſenza parlar dell' „ Occidente, che non ſi poteſſe trattenerſi „ dal ridere, baſterebbe per eccitare la „ voce generale: Non è egli quello, che „ ha ricevuto da Dio le chiavi del cielo, „ e l'autorità di legare, e di ſciogliere: „ quello, a cui neſſuno veſcovo è uguale:

[1] Pag. 7. ed 8.

„ quello da cui li vescovi stessi ripetono
„ la loro autorità nello stesso modo come
„ il Pontefice tiene la suprema sua imme-
„ diatamente da Dio! Non è egli il Vi-
„ cario di Gesù Cristo, il capo visibile
„ dellla Chiesa, il supremo, ed infallibile
„ Giudice de' Fedeli „

„ Prescindendo che in mezzo di una
„ moltitudine così fanatica, superfluo sa-
„ rebbe il pensiere di convertire, o illumi-
„ nare, converrebbe soltanto pensare ai
„ mezzi di non essere da simil gente cal-
„ pestato „

FLORINDO.

Si fermi Sig. Eutimio. L'Anonimo uno di coloro mi pare che vanno fra 'l bujo a tentone, la verità per rintracciare, ove non vi è. Chi sarà colui di mente sana, che farassi altrimenti a venerare il Sommo Pontefice che in quel dettaglio, in cui si ossequia da quei tutti, che *fanatici* appellansi dal Sig. *Anonimo*? Niuno certamente; ed io frà i primi mi glorierò di questo titolo sebbene assegnato dal Sig. *Anonimo* a disprezzo. Buon per lui che a fronte quì



non hà uno di quei Dotti che presumono di essere tali, e non lo sono; altrimenti per il suo *fanatici*, su 'l viso avrebbe un pugno. Saprà il Sig. *Eutimio d' Alcimenio* il caso, in ogni luogo perchè fatto noto.

EUTIMIO.

Certamente che lo sò.

FLORINDO.

Basta così. Dottrinevolmente a Dotti, e a Letterati letterariamente soglio io rispondere: Dotto almeno per apparire, e letterato; onde non immitarò di *Alcimenio* li Persecutori, che come un *Asbolo* lo vollero porre in croce, *Ercoli* divenuti.

EUTIMIO.

Così fa bene il Sig. *Florindo* che li titoli di sprezzo non tolgono la virtù del vero. *D' Alcimenio* sò io pur l' istoria, che fu ben barbara; ma crede egli che abbino quelli in ciò acquistato onore? nò: che la scienza dee star nel capo, e non altronde.



Col ſcientifico doveano quelli garantir ſe ſteſſi, e non con modi ruſtici. L'Anonimo è un uomo, e a un uomo riſpondeſi a ſua capacitazione col dottrinevole. Nulla importa a noi di *fanatici* il titolo che li titoli non tolgono nè la ſcienza nè l'ignoranza all'uomo. A me più preme l'eſſere ſtimato un fanatico, ed eſſere ſavio, che ſavio eſſere riputato ingombro da fanatiſmo.

FLORINDO.

Si è egli pure del mio ſentimento, e tali ſono quei tutti che hanno prudenza, e ſenno. Ritornando a noi, per torte vie cammina il noſtro Anonimo, e fuor del retto con tal ſua dottrina; e nel grembo di quella chieſa non ſi può conſiderare entro di cui ſoltanto vi è ſalute eterna chi la ſoſtiene. *Gerſone* uno de' più celebri Dottori della facoltà Parigina [1] ecco come parla: „ Lo ſtato Papale ſupernaturalmente, „ ed immediatamente da Gesù Criſto è ſtato „ inſtituito, come avente nell'Eccleſiaſtica

B 3

(1) In Tract. *de ſtatibus Eccleſiaſt.* Conſid. 1.

„ Gerarchia il Primato Monarchico, e Re-
„ gale secondo il quale perchè unico, e su-
„ premo una dicesi sotto di Cristo la Chiesa
„ Militante; che se alcuno presumesse di im-
„ pugnare questo stato, o di diminuire, o
„ pure di uguagliarlo con qualsisia altro stato
„ Ecclesiastico particolare, se ciò con perti-
„ nacia facesse, egli un eretico sarebbe, un
„ scismatico, un empio, e un sacrilego.
„ Imperocchè nell' eresia caderebbe espres-
„ samente condannata, e tante volte dal prin-
„ cipio della chiesa nascente fin quì tanto
„ per instituzione di Cristo del Principato di
„ Pietro sopra gli altri Apostoli, quanto
„ per tradizione della Chiesa ne' suoi sacri
„ Editti, e ne suoi concilii generali. „

EUTIMIO.

Questo è quel Dogma appunto che io fin quì con costanza professai all' autorità di S. *Girolamo* appoggiato, che a *Damaso* scrivendo disse (1): „ Alla tua Bea-
„ titudine io mi unisco; cioè alla comu-

(1) In *Epist. Damasum*.

„ nione della cattedra di Pietro. Sopra di „ quella pietra sò essere stata eretta la Chie- „ sa. Qualsivoglia, che mangerà l' agnello „ fuori di questa casa, sarà un uom pro- „ fano .... Non conobbi Vitale, Melezio ri- „ getto, non sò chi sia Paolino. Sparge „ qualunque, il quale teco non raccoglie. „ Colui che non è di Cristo, dell' anticristo „ conviene che sia.

Restringiamoci. Ricercasi dall' *Anonimo* cosa sia il *Papa*. Ricerchisi da noi pure contro di lui chi sia nel giusto senso. Il Signor *Florindo* hà dell' erudizione; si compiaccia quindi di così graziarmi.

FLORINDO.

Il *Papa* egli è appunto *quello, a cui nessuno sulla terra è uguale*. Questa è una costante verità: quel solo per essere che „ dal „ Salvatore assunto venne al consorzio dell' „ individua unità, da quella pietra, che „ esso era coll' averlo voluto denominare, „ affine di stabilire sopra di esso la sua ve- „ racissima chiesa „ (1): dovendosi nel *Papa*

(1) In cap. *Ita Dominus* 7. *dist.* 19. ex Leone 1. ad Episc. Vien.

considerare la stessa persona di *Pietro*; e comecchè, al riferire di un sacro Autore [1] „ del Magistero eranvi nel Salvatore „ tutte le cause, così contenevansi tutte an- „ cora dopo il Salvatore in Pietro. Di tut- „ ti avendolo per capo constituito, acciò il „ Pastore ei ne fosse del gregge del Signo- „ re; onde è cosa assai chiara, come di- „ poi prosiegue, in esso tutti contenersi; „ poichè nell' orare per Pietro, per tutti „ si conosce avere pregato: lodandosi il „ Popolo sempre, o correggendosi nel suo „ Pastore. „ Se così è, e chi non dirà es- sere il Papa l'unico, cui niuno è sulla terra uguale? chi? ... Certo niuno ch' egli è il solo, a cui di *Monarca santissimo* il glorioso titolo convenga di *Imperatore supremo*, di *Rè de' Regi* [2] nell' eminenza

---

[1] Auctor. *Quæst. vet. & Nov. Testam.* ap. Aug. *Tom.* IV. *quæst.* 75.

(2) Rot. rec. in *annot.* Par. 2. ad *Decis.* 1. = V. cap. *Non Nos.* 1. *dist.* 40. = cap. *Inter corporalia* 2. = cap. *Quanto* 3. = cap. *Licet* 4. *de Transl. Episc.* & cap. *Definimus* 7. *dist.* 22.

constituito delle dignità [1]; della Gerarchica cioè, fino dai testi del cesareo diritto resa luminosa [2] come sublimissima per l'estensione; mentre al dire di *Prospero*.[3]

Sedes Roma Petri, quæ Pastoralis honoris
Facta caput Mundo quidquid non possidet armis
Religione tenet.

è Dignità estensibile non solo allo spirituale, ma al temporale altresì [4]; però in

[1] Zabarell. *in elem.* 1, in 5. *notabil. de rennuntiat.*

(2) L. *Bene a Zenone* col. *de Quadriennii præscript.* = l. *Omnes dies* cod. *de Feriis* = l. *Reddentes honorem* cod. *de sum. Trinit. & fid. cathol.* = & in *Authen. de Eccl. titul.* §. 1. *collat.* 9.

(3) In *carmine de ingratis.*

[4] V. Gonzalez in cap. *venerab.* = Menoch. in consil. 808. n. 75. vers. jure potest = Megdeburgens. *cent.* 11. c. 10. Blond. *Dec.* 2. l. 6. = Matth. Palmer. in *chron.* = Albert Pigh. l. *hierach. Eccl.* c. 14., & 15. = Robert. Arboric. T. 2. *Theorem.* 7. *de utroque*

certi casi soltanto, in quelli cioè, ove la gloria di Dio il richiede [A], come av-

gladio = Jo. Turrecrem. l. 2. *summæ* = Barbos. in cap. *si Papa* 6. *dist* 40., & in cap. *Ven. de elect.*

ANNOTAZIONI.

(A) Favellando il Bellarmino sull' estensione del comando rapporto alla potestà così (de Rom. Pontif. c. 6. lib. 5.) ragiona ,, la ,, politica potestà hà li suoi Principi, le ,, sue leggi, e i giudici. Similmente l' Ec- ,, clesiastica li suoi Vescovi, li suoi Canoni, ,, e li giudicj. Hà quella per fine la pace ,, temporale, questa la salute eterna. Ri- ,, trovaronsi una volta separate, come al ,, tempo degli Apostoli, ed ora sono unite. ,, Quando sono unite formano un corpo solo, ,, e però devono essere avvincolate insieme, ,, e l'inferiore essere alla superiore soggetta ,, e subordinata. Pertanto la spirituale non ,, s' immischierà negli affari temporali, ma ,, dee lasciare, che si proceda, come seguì ,, innanzi che fossero congiunte insieme,

verasi fatto (1); e dignità alla quale, non solo i *Principi*, e i *Rè*, ma li *Cesari*

[1] V. Alvarez in *Speculo Rom. Pontif.* c. 16. = Vasquez *de successión.* Par. 2. l. 1. n. 155. Molin. in *Tract. de Primogen. Hispaniar.* l. 4. tit. 11. = *Annot.* ad *Decis.* 2. par. 3. *Rota rec.* §. 45, n. 56. = 53. = & 57 = Card. Bellarm. T. 1. *controv. de Transl. Imperii Rom.* = Card. Petra T. 1. *comm. ad constit. unic.* Gregorii VII. T. 2. *comm. ad constit.* 4., & 6. Innocentii III. & *ad constit.* 1. Honorii III. & T. 3. *comm. ad constit.* 7. Alexandri IV.

ANNOTAZIONI.

„ purchè la procedura non sia di danno al „ fine spirituale ... che se a' questo ostasse „ in qualche cosa, la spirituale potestà può, „ e deve sforzare con ogni ragione, e via „ la temporale nelle cose, che apparivan- „ no necessarie a questo fine. Di queste sì l'u- „ na che l'altra entro ai confini della giuris- „ dizione da Dio ricevuta devesi restingere nè

medèsimi dichiararonsi soggetti , come fra li Rè sappiamo di S. *Lodovico* Rè di Francia, di S.*Stefano* Rè d'Ungharia, di S.*Leopoldo* nell'

ANNOTAZIONI.

„ quella uscire come scrivendo ad Eugenio „ disse S. Bernardo „ (l. 1. de consid.] : hà questa infima ; e terrena potestà li Giudici suoi, li Rè, e li Principi della terra. Perchè entrate dentro gli altrui confini ? con qual ragione distendete la falce nell' altrui messe ? „ Può tuttavia quando ciò il „ richiegga la salute delle anime , e può in„ noltre assumere li giudicj temporali , quan„ do alcuno non vi è che li possi giudicare, „ come per esempio , quando due Rè supre„ mi contendono fra di loro , o quando co„ loro , che ponno , e devono giudicare, „ dal dare sentenza s'astengono ; ma questo „ non è un mettere che accidentalmente „ nell' altrui messe la falce , come dice In„ nocenzo III. „ (cap. *per venerab. Qui filij sint legitimi* .] o che per incidenza , come dice S. Bernardo (l. c.) altrove poi ove parla sulla constituzione delle leggi [cap. 8. l. 5.) così la discorre : „ Quanto alle Leggi „ non può il Papa , come Papa ordinaria-

'*Austria*, di *S. Vincislao* nella *Boemia*, di *S. Ermen.* nelle *Spagne*, di S. *Casimiro* nella *Polonia*,

---

ANNOTAZIONI.

„ mente constituire legge civile, o confer-
„ mare, o togliere le leggi de' Principi,
„ perchè non è egli un politico Principe
„ della Chiesa: può tuttavia fare quello
„ tutto se qualche legge civile sia necessaria
„ alla salvezza delle anime, che pure dai
„ Rè non si vogli formare, o se altra siavi
„ nocevole alla salute delle medeme, che
„ pure dai Rè non si vogli annullare.

„ Pertanto ottima si è quella regola, che
„ ci dà la glosa (a), che è tale. Quando
„ sul fatto della medesima cosa ritrovansi
„ contrarie le Imperiali, e le Pontificie
„ Leggi, se la materia della legge riguarda
„ il pericolo delle anime, per la Pontifi-
„ cia toglie si l'Imperiale. E in questa ma-
„ niera la Pontificia (b) annullò la legge
„ Imperiale, che si hà nel capo delle Pres-

---

[a] In cap. *possessor de Reg. jur*, in 6.
[b] Cap. *Finali de Præscript.*

ed oltre di molti altri di S. *Donaldo* Primo Rè di *Scozia*, che sottomessi, ed ubbidienti furono sempre alla S. R. Sede, e de' Sommi Pontefici successori in essa, come lo sono al presente a gloria dell' Altissimo Iddio, secondo il cuor suo veri Ministri in

ANNOTAZIONI.

„ crizioni di 30., o 40. anni anche con
„ mala fede, perchè ciò effettuare non si
„ poteva senza peccato mortale. Quando
„ poi la materia della legge è temporale
„ nè mira il pericolo delle anime, non può
„ la Pontificia togliere l' Imperiale; ma deesi
„ sì l' una, che l' altra osservare, quella
„ nel foro Ecclesiastico, questa nel foro
„ Civile. (c)

[c] Cap. *Quoniam* 20. *de præscript.* = cap. *Super eo* 4. cap. *Cum Tu* 5. cap. *Præterea* 7. *de usur.* = *clem. unic. eod.* = cap. *Si non licet.* 9. *caus* 23. q. 5 = cap. *Inter hæc* 6. & cap. *Admonere* 8. caus. 33. q. 2. = V. Fusius Bapt. a S. Blasio Tom. 1. *Tract. contradict. jur. Can. cum jur. Civ.*

terra, li felicemente Regnanti; i quali ne sono di essa zelantissimi diffensori; e fra li Cesari come sappiamo di *Valentiniano*, di *Carlo Magno*, di *Lodovico*, e di *Costantino*, de' quali a gloria del nostro secolo la fulgida avvedutezza ne ripullula nel maneggio delle cose, e lo zelo dell' onore del vero Iddio nell' Imperiale Maestà di GIUSEPPE II. sempre Augusto in lui da' *Cesari* derivato suoi gloriosissimi Antecessori. Di *Valentiniano* ecco le parole: „ Noi che „ governiamo l' Impero al Pontefice con sincerità il Nostro Capo sottomettiamo, e „ le di lui ammonizioni allora che come „ uomini mancato avremo, le riceveremo „ necessariamente quai medicamenti d' uomo che cura „ (1) ecco le parole di *Costantino*: „ Siccome il B. Pietro è stato „ constituito in terra Vicario del Figlivolo „ di Dio, così li Pontefici, che fanno le „ veci dello stesso Principe degli Apostoli „ ottengano nel nostro Impero una Potestà „ di Principato concessa da noi maggiore „ di quella che sembri avere la terrena „ mansuetudine dell' Imperial nostra Se-

(1) Cap. *Valentinianus* 3. *dist.* 63. *ex hist. Tripart.* l. 7. c. 8.

„ renità eleggendo noi lo stesso Principe
„ degli Apostoli, e li di lui Vicarj per Avo-
„ cati presso l' Altissimo Iddio; e come la
„ nostra Imperial terrena Potestà, così la di
„ lui sacrosanta Romana Chiesa decretiamo
„ che con venerazione sia onorata, e più
„ che il nostro Impero e 'l soglio terreno
„ che gloriosamente esaltata sia del B. Pie-
„ tro la sacratissima Sede: attribuendo a
„ quella, e Potestà, e Dignità di gloria,
„ e vigore, ed onorificenza Imperiale. Di
„ più con maturità ordiniamo che tenga
„ il Principato tanto sopra le quattro prin-
„ cipali sedi Alessandrina, Antiochena,
„ Gerosolimitana, e Costantinopolitana,
„ quanto ancora sopra tutte le Chiese di
„ Dio nell' universo Mondo esistenti: e il
„ Pontefice che reggerà in capo questa Chiesa
„ Romana considererassi per il più sublime,
„ e per il Prencipe sopra tutti li Sacer-
„ doti di tutto il Mondo; e al di lui giu-
„ dicio si dispongano le cose tutte, che
„ devonsi procurare in ordine al culto di
„ Dio, e alla stabilità della Cristiana Fede „
[1] Finalmente oltrapassando il giuramento

[1] Cap. *Costantinus Imp.* 14. *dist.* 96. = N. *Gest.* B. *Sylvestri*.

dell' Imperatore *Ottone*] [1] , e la dichiarazione dell' Imperator *Lodovico* (2) e di altri , ecco le parole di *Carlo Magno*: „ „ In memoria del B. Pietro Apostolo onoriamo la Santa Romana Apostolica Sede, la quale si è a noi la Madre della dignità Sacerdotale... perlocchè quand' anche intollerabile fosse l'impostoci giogo da quella, pure sopportiamolo con devozione ossequiosa „ (3) : onore riconosciuto a Pontefici doversi dal Re *Teodorico* ancora (4), e dall' Imperator *Lotario* (5) . Nè credere , o supporre si dovrà che li *Cesari* di tanta sì luminosa sublimità favellato abbino così per naturale accondiscendenza ; ma di lassù perchè spinti da quel Dio , *cujus est Terra* , *& plenitudo ejus* ; ond' è che favellò S. *Cirillo* (6) in tal modo : „ Il Figliuolo di Dio come-

(1) Cap. *Tibi* 33. dist. 63.

(2) Cap. *Ego Lodovicus Imp. Augustus* 30. *dist.* ead.

(3) Cap. *in memoriam* 3. *dist.* 19.

(4) Cap. *Certum est.* 12. *dist.* 11.

(5) Cap. *Volumus* 3. ibid.

(6) In l. *Thesauror.*

„ chè ne ricevette egli lo scettro della Chie-
„ sa, e la Potestà delle genti sopra ogni
„ Principato, e Dominazione, e sopra tut-
„ tocciò che vi è, così che debbansi tutti
„ genuflettersi a lui dinanzi, e piegarsi:
„ nell' istesso modo hà egli con plenipo-
„ tenza ordinata, e commessa la stessa am-
„ plissima potestà sì a Pietro, che alli di
„ lui Successori.„ Che se *Vicleffo* e *Giovanni Huss* [1] con *Lutero* [2] dissero avere il Pontefice ottenuto il primato da *Costantino* il *Grande* deviarono dal retto sentiere, come deviò *Calvino* (3) nell' asserire che su li *Greci* ricevette il primato da *Phoca* e sopra de *Galli*, e de *Germani* da *Pipino*, e da *Carlo Magno*; mentre donò bensì Costantino molte cose temporali a *Pontefici*; ma giammai la Potestà spirituale, che da lui non potevasi contribuire; locchè si av-

---

[1] Ex can. *Constantinus dist.* 96.

[2] L. *de Potest. Papæ*, & *de supputat. Tempor.* = V. Centuriator. *Cent.* 6. c. 1. = Illyric. hist. *de Primatu* = l. *Smalcbald. de Primatu Papæ* = Thodor. Bibliander in *chron.* = V. Turrecrem. l. 2. c. 42. l. 4.

[3] L. 4. c. 7. §. 17.

vera dalla da lui fatta dichiarazione, in cui afferì che : „ in Roma fu conſtituito „ dal Celeſte Imperatore il principato de' „ Sacerdoti, e 'l capo della Religione „ (1). Così pure deveſi di *Phoca* ragionare, il quale al riferire di *Beda* [2], di *Adone* (3), e di *Paolo Diacono* [4], non introduſſe già il primato, ſino da *Giuſtiniano* il Seniore 70. anni innanzi di lui (5) riconoſciuto; e prima 140. anni da *Valentiniano* [6], che ſtimò il *Pontefice Romano* ſopra di tutti aver ſempre avuto il Principato, come dalle teſtimonianze altresì ſi sà, che ne fanno *Ireneo*, *Cirillo*, *Atanaſio*, *Teodoreto*, *Sozomeno*, ed altri Greci Scrittori; ma ſibbene dichiarò che la *Chieſa Romana* era la *madre* di tutte le altre; e tal dichiarazione ei diſteſe per reprimere la ſuperbia de' *Veſcovi*

C 2

[1] V. *Acta Concilji Nicæni*.
[2] In l. *de ſex Ætatibus*.
[3] In *chron*.
[4] *L.* 18. *de rebus Romanis*.
[5] In Ep. *ad Joannem II.*
[6] In *Ep. ad Theodoſium* inter Præam. *Concil. Calced.*

Costantinopolitani, i quali si intitolavano Patriarchi universali, e Vescovi di tutti li Vescovi: facendo così loro intendere che erano eglino pure soggetti al Sommo Romano *Pontefice*, come le loro Chiese alla *Romana sede* sottomesse: fatte tali, e così tenute non solo da *Gregorio* (1), ma dall' Imperatore *Eusebio* ancora. Che poi *Carlo Magno*, e *Pipino* al Pontefice dato abbino il *Primato* sopra de *Galli*, e de *Germani* è una succida invenzione di *Calvino*: sapendosi da S. *Bonifacio* Vescovo di *Magonza* (2), da *Beda* (3), da S. *Leone* (4), da S. *Cipriano* (5), da S. *Gregorio* [6], e da *Ireneo* (7); i quali vissero molto innanzi di *Pipino* che il Pontefice sempre sù di quelle Nazioni esercitò il primato; e spiritualmente sempre que' popoli governò, dacchè tolta l' infedeltà, l' Etni-

(1) L. 7. *Epist.* 63.
[2] In *Ep. ad Zachariam*.
(3) L. 2. *Hist. Anglor.* C. 1.
[4] In Ep. 89. *ad Episc. Gall.*
[5] L. 3. *Epist.* 13. ad *Steph.*
[6] L. 4. *Epist.* 52.
[7] L. 3. *cap.* 3.

cismo, od Eresia ne vennero trà fedeli annoverati. Dei Re de' *Galli* ci dà *Paolo Emilio* il Racconto; e di questi solo dice che contro de *Longobardi*, e di altri inimici della Chiesa sotto alla loro protezione ne ricevettero la S. Romana ed Apostolica Sede; e che al Sommo Pontefice in essa donarono l' *Esarcato* di *Ravenna* con certe altre cose temporali; ma che poi gli abbino contribuito il Dominio Spirituale, punto in esso non si fà di questo menzione; anzi nemmeno fare la poteva che la Giurisdizione Spirituale da Dio vien data, e non dall' Uomo.

Ecco Sig. Eutimio cosa è il Papa. Nel vero ha egli altra idea dall' assegnataci dall' Anonimo. E come non sarà tale se tutto il Mondo corre *uno vocis oraculo* così sublime a contestare la sua Dignità? come? si sà pure dallo *Stagirita* [1], che *è una prova di di gran forza, quando acconsentono tutti in ciò che si dice*: dovendosi di *Tullio* [2] al

(1) Lib. 5. *Ethicor.* cap. 7.

(2) Lib. 1. *Tusc.* cap. 13. = V. Senec. in Ep. 17.

riferire *per una legge della natura supporre e tenere di tutte le Genti il consenso in ogni cosa*. Nè giova il dissenso di alcuni della Natura a togliere la voce; anzi quello nemmeno de' Settarj in compagnia, e di pochi poco buoni Cattolici: che acqua di rivo sporco altronde provenuta non contamina nel vero la limpidezza del fonte.

Al fatto meglio si discenda di un tale universale consenso ad ostentazione. COSA E' IL PAPA? Egli è il *Sacerdote* de' Sacerdoti, di lui così parlando l' Imperator *Giustiniano* „ (1) Riconosciamo secondo li decreti del„ le Sacre Sinodi il Santissimo Vescovo dell' „ antica Roma essere il Primo fra tutti li „ Sacerdoti; e de' Sacerdoti anzi il Princi„ pe, il Sommo, e 'l Pontefice Massimo, „ come l' intitola S. *Isidoro* (2), e doverosamente; poiche al dire di *Anacleto* (3) „ ne „ nuovo Testamento da Pietro dopo di Cri„ sto incominciò l'ordine Sacerdotale: Secon„ do *Isidoro* „ il Primo per essere nella Ge„ rarchia della Chiesa così, che non ha al-

[1] In *Novell. Nov.* 131.
[2] L. 7. *Etymol.* cap. 12.
[3] In Ep. 2. *ad Episcopos Italiæ*.

„ cuno sopra di se . . . Imperocche quello è „ che fa li Sacerdoti , e i Leviti , che dis„ pone tutti gli ordini ecclesiastici , e che ad „ ogni altro dimostra ciò che fare ei dev e „ (1) ; detto quindi per tal ragione *Papa Universale* dall' Imperator *Lodo vico* (2) : titoli questi di altissima superiorità in chi bene li comprende ; e titoli allo stesso attribuiti non solo dal Vescovo *Dorense* nel suo opuscolo contro de' *Monotelıti* (3) ; ma altresì dalla *Grecia* intiera , come attestarono nel Concilio Lateranense sotto di Martino I. tutti li Monaci di questa Nazione , e gli Abbati . Nelle lettere al Pontefice *Teodoro* dirette da *Sergio* Vescovo di *Cipro* , e dalli *Primati* dell' *Africa* s' intitolò il *Gran Padre de' Padri* . In quelle spedite da *Eutichio* vescovo costantinopolitano a *Vigilio* si denominò il *Gran Preside de' Concilij generali* (4) chiamossi il *vincolo del Collegio Sacerdotale*

C 4

(1) V. cap. *Cleros* 1. *dist.* 21.
(2) Cap. cit. *Ego Lodovicus* .
(3) *Consult.* 2.
(4) In *Act. Synod.* v.

e 'l centro dell' unità da S. Cipriano (1) si fece *di tutti li capi il capo divinissimo* da Teodoro Studita (2) Nella II. Sinodo Ecumenica per confessione di tutti li Padri Orientali (3), come pure nell' Ecumenica Sinodo VI. nelle Sinodiche lettere ad *Agatone* gli si dierono i nomi di *Primate*, *di capo*, *e di fondamento della Chiesa*, *del distinto nella dignità dell' Apostolo S. Pietro*, *della Pietra della Fede*, *e del Portinajo del Regno Celeste* : nomi sotto de' quali si venerò da *Liberato* (4), e da Padri de' due Concilj, *Sardicense* cioè (11) e *Calcedonense* (5), come pure dalli Santi *Agostino* (6), *Gregorio Nazianzeno* (7),

(1) *Ep.* 42. ad *Cornel.* = item. 52. & 45.

[2] In *Ep.* ad *Leonem* III.

[3] Ap. *Theodoret.* l. 5. c. 9.

(4) In *Breviar.* de *causa Nestor.* & *Eutychiana* cap. 22.

(5) In Ep. *Synod.* ad *Julium.*

(6) In Ep. ad *Episcopos Galliæ*, & in *Relat. Synod.* ad S. *Leonem*.

(7) L. 1. ad *Bonifac.* c. 1. *de Pelagianis* = Ep. 92. *ad Innoc.* I. & Ep. 157. *ad Optatum*.

Basilio Magno (1) , *Ireneo* (2) , *Atanasio* (3), *Ambrogio* (4), e *Fulgenzio* (5), ed altresì da *Vincenzo Lirinense* [6] , da *Tertulliano* [7] , e da altri presso degli Istorici *Socrate* (8) *Eusebio* [9] , e *Sozomeno* (10) . Coi gloriosi vocaboli *di cap della Chiesa* , *di Custode nella vigna del Salvatore* , *del Sommo frà li Prelati* , *di Vescovi* si onorò da Monsignor Paschasini „

(1) Ep. 74. *ad Episcopos occident.* de *Eustach. Sebasten.*

[2] L. 3. *adv. hæreses.* cap. 3.

(3) *Apol.* II. , & lib. *de Synodis Arimini* , & *Seleucia* .

[4] Ep. 78. ad *Theophylum* .

[5] L. 2. *de Incarnat.* , & *Gratia Christi ad Petr. Diac.* cap. 1.

[6] In *Commonitor. adv. hær.* c. 5.

[7] L. *de Pudicitia.* cap. 1.

[8] L. 2. *hist. Eccl.* c. 2. , & 5.

[9] L. 5. *Hist. Eccl.* c. 24. = v. *Gesta* Celestini I. in *Damn. hær. Nest.* = *Synod. Ephesin.* & ib. *interloc. juvenalis Episc. Hierosol.* , & *Philippi Presbyt.* in *Act.* 2. & 4. = Celestin . in Ep. *ad Cyrill* .

[10] L. 3. hist. Eccl. c. 7. & 9.

(1), dal *Concilio* di *Calcedonia* (2), da *Stefano* Vescovo di *Cartagine* [3], da *Anastasio*, e da tutti li *Vescovi* dell' *Egitto* [4], e da altri [5]. Che più: ecco di lui come parla S. *Bernardo*: „ Ricerchiamo ancora „ con diligenza chi sii, cioè qual persona „ ne rappresenti nella Chiesa di Dio. Chi „ sei? Il gran Sacerdote, il Sommo Ponte„ fice. Tu il Principe de' Vescovi; tu „ l' erede degli Apostoli; tu nel Primato „ un Abele, nel Governo un Noè, nel „ Patriarcato un Abramo, nell' Ordine un

[1] In Ep. quæ extat in fin. Concil. *Calcedon.*

(2) In Ep. ad *Leonem* P.

(3) In Ep. ad *Damasum* P.

[4] In Ep. ad *Marcum* P.

(5) V. Pelag. II. in *Constit. Manifesto* = cap. *Novatianus* 6. *caus.* 7. q. 1. = cap. *Loquitur* 18. *caus.* 24. q. 1. = cap. *Cuncta per Mundum* 17. = cap. *Per Principalem* 21. *caus.* 9. q. 3. = cap. *ad honorem* 4. *de Auctorit.*, & *usu Pallii* = Gloss. verb. *privata* in cap. *Felicis* §. *final. de pœnis* in 6. = Gloss. in *prœm. Clem.* verb. *Papa* = Card. Petra Tom. 1. *Comm.* ad *Constit.* 1. *D. Leonis* n. 8.

„ Melchisedecco , nella Dignità un A-
„ ronne, nell' Autorità un Mosè , nella
„ Giudicatura un Samuele, nella Poteſtà
„ un Pietro, e nell' unzione un Gesù Cri-
„ ſto. Tu colui ſei, a cui ne vennero date
„ le chiavi del Cielo, e alla cui vigilanza
da cuſtodire ne vennero le greggi aſſegnate
del celeſte ovile „ [1]

Comprende ora Sig. Eutimio *coſa è Papa*? Egli è quello forſe che ſi deſcriſſe dal Sig. Anonimo? che più: ecco in qual maniera di lui contestò il Clero Gallicano (2) frà Cleri dell' *Europa*: Clero per il ſapere d'inneſtimabile venerazione: „ Egli è il capo „ della Chieſa, e 'l centro dell' unità: ot- „ tiene egli ſopra di noi il Primato dell' „ Autorità, e della Giuriſdizione per eſ- „ ſergli queſto a lui ſtato conferito da Gesù „ Criſto nella Perſona di S. Pietro: colui

(1) L. 2. Conſid. cap. 8.

[2] Edidit ſub. an. 1681. V. alia *declarat* ſub. an. 1683. *in cauſa Franciſci de Guillou* = Nicol Sander in l. *de viſibili Monarchia Eccleſiæ* = Jo. de Turrecrem. l. 2. *de Eccleſ.* cap. 2. = B. Thom. in 4. *Contra Gentes*. cap. 72.

„ che da questa verità dissentisse, Scisma-„ tico, anzi Eretico sarebbe. „ Dello stesso sapientissimo Clero ecco altra dichiarazione nel 1626. distesa, e dal *Desirant* riportata [1] con tale inscrizione in fronte: *Commonitorium Generalis Congregationis Cleri Gallicani ad hujus Regni Dominos Archiepiscopos, & Episcopos*, ove all' articolo 127 leggonsi le seguenti cose:

„ Li Vescovi si ecciteranno ad onorare „ la Santa Sede Apostolica, e la Chiesa Ro„ mana nell' infallibile promessa di Dio, „ e nel sangue degli Apostoli, e de' Martiri „ fondata, madre delle Chiese, e come sia „ detto con S. Atanasio è come il sacro „ capo, in cui sussistono, si mantengono, „ e si conservano le altre Chiese, le quali „ di lei sono membri solamente.

„ Avranno in riverenza ancora il S. Pa„ dre nostro Papa, visibile capo della Chie„ sa universale, Vicario di Dio in terra, „ Vescovo de' Vescovi, e de' Patriarchi; „ sia detto in una parola successore di S. „ Pietro, da cui ricevette l'Apostolato, e

(1) *Diss.* 6. de *Retract. Petri de Marca* c. X.



„ lo stato Episcopale il suo principio, sopra del quale Cristo fondò la sua Chiesa, a lui coll' avere date le chiavi del Cielo, coll' infallibilità della fede, la quale si osserva essere rimasta miracolosamente immobile fino al presente giorno negli di lui successori. „

„ Ma comecchè vopo è di una speziale assistenza dello Spirito Santo nel reggere il governo di tanta mole qual è la Chiesa universale; ordineranno li Vescovi, che in tutte le preghiere delle loro Diocesi particolar menzione si faccia per il S. Padre che siede nella Cattedra di Pietro, acciò ajutato dai suffragj di tutti li fedeli terminino tutte le di lui fatiche a gloria di Dio, al bene della di lui Chiesa, e alla salute delle anime. „

EUTIMIO

Bisognarebbe essere la stessa notte col sonno, od una talpa delle cimmerie grotte se si volesse diversamente pensare. Un dubbio solo mi rimane, onde restar persuaso appieno, che il Sommo Pontefice *quello sia a cui nessuno sulla terra è uguale*; ed è che nelle Monarchie loro anche li Rè, e i gran

Sovrani non riconoſcendo che il gran Dio del Cielo per ſuperiore ugualmente, che il Pontefice: di queſto dire non ſi può che *quello ſia a cui neſſuno ſulla terra è uguale*: compagni li terreni Monarchi avendo in uguaglianza.

FLORINDO.

Non v' ha dubbio che la Real Dignità ſublimiſſima non ſia. Dal grande Iddio del Cielo queſta pure diſcende ſecondo l' Apoſtolo [1], il qual diſſe, che *ogni poteſtà è da Dio*: eſſendo Iddio, del Profeta *Daniele* al riferire, il ſolo [2] che „ li Regni traſferiſce, e che ne coſtituiſce i Rè, „ che (3) ſignoreggia nel Regno degli „ uomini, e chi vuole ne conſtituiſce in „ eſſo al comando, dicendo egli ſteſſo (4) „ per me Regnano i Re, e li Dominatori „ ſtabiliſcono la giuſtizia, e per me li Prin„ cipi governano il Principato. „ Quindi è

(1) *Rom.* 13. v. 1.
[2] *Dan.* 2. v. 1.
(3) *Dan.* 21. v. 22. = 4. & 5.
(4) *Prov.* 8. v. 15., & 16.

che li Monarchi altresì i luminosi titoli portano di *Vicarj del vero Iddio*, e *di vive immagini della Divina Maestà* co' gloriosissimi aggiunti di *Sacratissimi*, di *Cattolici*, di *Fedelissimi*, di *Apostolici*, di *Cristianissimi*, e di *sacri Diffensori della fede*. Che poi da Dio in terra ne sieno li *Cesari*, e li *Rè* constituiti in qualità di suoi *Ministri* al governo del Mondo è verità che non fu nascosta nemmeno ai *Gentili*. Onorò *Omero* la Maestà Sovrana dei Rè, allorachè li chiamò *Generati da Giove*, *e da lui nutriti* ne suoi greci termini *Diogeneis*, *&* *Diotrepheis* e nel dire che il Rè è [1] colui, cui *datus est honor ab Jove*. Da *Giove*, che è il vocabolo, sotto di cui si venerò Iddio da Popoli dell' Etnicismo dal Tetragramma Ebraico *Iehova* credo dedotto, o dall' accorciato *ja*, o *jao* li confessò creati *Esiodo* nella sua *Teogonia* dicendo: *ex Iove sunt Reges*, così pure *Callimaco* [2], di cui sono li seguenti versi:

(1) Il. B ap. *Huet.* in *Dem.* E.
[2] *Hymn. in Iovem*.



Ex Jove sunt Reges , quia nil divinius usquam est Regibus
Et comune datum est iis cum Jove Regnum

Quindi è che *Ajace* Principe Greco in *Giove* presso di *Ovidio* [1] rinfuse il suo Principio , così pure *Eaco* Padre di *Peleo* , ed Avo di *Achille* Rè de' *Mirmidoni* presso di *Omero* (2), come anche *Dardano* Rè de' *Trojani* presso di *Virgilio* (3) con *Enea* fondatore de' *Latini* , e coll' Immortale *Alcide* . Tale erudizione tuttavia non si trasse da essi che da sacri veracissimi libri , vera fonte di ogni più saggia dottrina . Da questi una tanta verità si dedusse . *Saulle* primo Rè degli *Israeliti* , dal Popolo bensì constituito venne in tal grado ; ma perchè così ne fu da Dio disposto (4) , che innanzi lo elesse , e col dato ordine al Profeta *Samuele* ne effettuò il suo divino beneplacito [5] . Da Dio riconosciuto un suo buon servo in *David*-

(1) *Metam.* lib. 13
[2] *Iliad.* lib. 21.
[3] *Æn.* lib. 5. , & 6.
[4] I. *Reg.* 11.
(5) I. Reg. 9. = (12.) Psal. 89. =



de l' esaltò di poi di quel Regno in successore [1] e dopo di lui *Salomone* (2) ; ond' è che meritamente nel secondo Salmo si legge *meus est Rex*, *illum elegi* . Non deesi credere essere stati i Rè, di divina elezione nel Popolo solo d' Israele fatto a Dio fedeli o nò, o mali ne fossero li scelti o pure buoni . *Nabuccodonosorre* da Dio fu in Rè constituito ; onde a lui così parlò *Daniele* Profeta [3] ; *Il Dio de' Cieli a tè hà dato la Potenza , la virtù , e la gloria* . Così il Rè *Ciro* ancora, che presso di *Ezechiele* Profeta di se parlando disse (4] *Il Dio del Cielo a me diede tutti li Regni della Terra* . Lo stesso pure si sà di *Faraone* [5]. Pertanto è che sù tal punto ragionando S. *Agostino* in modo tale si espresse (6) : „ chi diè l' Impero a Mario , ad E- „ leazaro pure il diede , chi ad Augusto lo

(1) Psal. 89,
(2) II. Reg. 7.
(3) Dan. 2.
[4] Ezech. 1.
(5) Exod. 9.
[6] *De Civ. Dei* lib. 5. cap. 21.



„ stesso anche a Nerone : chi alli Vespasia-
„ ni, e Padre, e Figlio Soavissimi Impe-
„ ratori, esso altresì al crudelissimo Domi-
„ ziano ; e acciò non sia neccessario il tut-
„ ti rammentarli colui ", che l'assegnò al
„ Cristiano Costantino, assegnollo non al-
„ trimenti all' Apostata Giuliano . „ Nè devesi incolpare di ingiustizia Iddio se tal volta nel Regno degli uomini un uom crudele elegge in Re, in luogo di un buono: anzicchenò a peccati nostri dovendosi ciò attribuire ; mentre si sà da *Giobbe* (1) che spesso Iddio, del popolo per li peccati fà un uomo Ipprocrita Regnare : su di che discorrendo S. *Gregorio* asserisce : „ dia ca-
„ dauno la colpa all' opera sua piuttosto
„ che all' ingiustizia del Governatore. Imperocchè sta scritto : un Rè ti darò nel
„ mio furore [2] . „ Perchè dunque sprez-
„ ziamo coloro, che su di noi presiedono, de'
„ quali sopra di noi nel furore di Dio ne
„ riceviamo il Governo ? ; „ ed ecco di ciò a proposito come parla l' *Ariosto* nel suo Orlando furioso (3)

[1] Job. 34.
(2) Oseæ 23.
(3) *Orl. fur.* 17. 1.



„ *Il* giusto Dio, quando i peccati nostri
Hanno di remission passato il segno
Acciò che la giustizia sua dimostri
Eguale a la pietà spesso dà Regno
A Tiranni atrocissimi, ed à Mostri,
E dà lor forza, e di mal fare ingegno;
Per questo Mario, e Silla pose al mondo
E due Neroni, e Cajo furibondo. „

Da Dio adunque traggono l' elezione loro i Rè; onde è che *Plinio* ancora nel *Panegirico di Trajano* attestò che *fu non dal caso, ma divinamente in Reggitore constituito* di lui parlando; locchè noi pure diremo dell' *Augustissima Casa d' Austria* colle parole di quello così illustre scrittore, che a di lei gloria [1), come segue scritto lasciò: *Iterum dico mirabile, & quid nisi a Deo tacita vox & testimonium; datam hanc familiam, & dimissam e cœlo in terras ad Imperia Terrarum:* discesa o dagli Antichissimi *Annizj* secondo *Arnoldo Vion* li quali al riferire del *Boselli* trassero l' origine dagli antichi *Cesari* di *Roma*, o dalli vetusti Rè di *Francia* come vo-

[1] Ap. Affait. *Fior. Ist.*

gliono il *Lazia*, e 'l *Gebuillero*, o dalli Conti d' *Ausburg* ramo Secondogenito della casa di *Lorena* nella linea d' *Erchembaldo*, o d' *Erchinoaldo* sotto di *Clodoveo* Secondo, come sono d' opinione il *Chauterau le Fevre*, e 'l P. *Vignier*, o pure dagli antichissimi Conti di *Thistein*, come pretende il *Gotifredo*, Famiglia (1) sia quale essere si voglia la di lei sorgente, che in se ebbe sempre la celeste Benedizione; poichè cominciando *Rodolfo I.* detto il *Pio* dall' Altissimo Iddio eletto con antici, atagli predizione alla grandezza dell' Impero occidentale per il merito di quel grand' atto di somma riverenza, che esercitò verso il Santissimo Sacramento ebbe da Dio unico Dispensatore de' Regni, e degli Imperi la grazia di stare ne suoi successori in esso per il corso circa di IV secoli da *Rodolfo* I l' epoca prendendo, di cui si narra che nell' investirsi del possesso dell' Impero

(1) V. Richard. Ardeschin *Hist. Tripart.* fol. 232. = *Reg. Ital.* Emanuel. Thes. *in perorat.* n. 593. = lipf. *in Praef.* ad lib. *de magnitud. Rom.* = Lenglet. Dufresnoy c. x. §. 3. = Lambert. = Affaitat, Art, *le Glorie di Casa d' Austria*.

invece di impugnare lo ſcettro volle abbracciare la croce, fino a *Giuſeppe* II. per la grazia dell' Altiſſimo Felicemente Regnante, che è quello, appo di cui albergò la Santità di Pio VI. trattoſi in qualità di Peregrino Apoſtolico a Vienna, in eſſo ad ammirarne la pietà de' ſuoi luminoſiſſimi anteceſſori in epilogo, e a benedirla, e fu di eſſo per implorare dal Cielo l' affluenza di quelle grazie nella glorioſiſſima di lui famiglia per le quali ſi è che gli Eroi tutti indi diſceſi non furono che un gentil drapello d' anime pie, ed innocenti, e per candore incontaminate: d' anime ſtate ſempre tenaci alla Santa Cattolica Religione, ſempre riverenti alla ſanta Romana Sede, ſempre benemerite alla Criſtiana Republica, e di egual utile al Mondo: dalla ſteſſa natura rimaſte alcune fra di loro *antiquitus* con ragguardevole marco nobilmente perciò fregiate dal cielo, ne' di cui imperſcutabili Decreti volle innanzi di tempo preconizzare le giuſtiſſime ſue idee di elevarla all' eminenza, e ſublimità dell' imperiale maeſtoſa grandezza; imperocchè fino dal loro naſcere ebbero impreſſa ſu le nude ſpalle una belliſſima croce figurata di

candidissimi peli, che l'intrecciavano, quasi a significare che Personaggi sì illustri co' posteri loro, non per altro venivano alla luce che per beneficio, e per sostegno dell' unica al mondo vera Romana Fede, e che per diffendere, e propagare la sola infallibile Cattolica Religione, come in effetto seguì nella devozione, e nello zelo de' *Cesari* indi seguiti in più secoli, stati sì felici all' Impero, che altro non ci resta ora da desiderare se non quanto *Seneca* desiderò ragionando de' primi anni di *Nerone*, senonchè sieno perpetui questi nell' Imperial successione, e perenni, del mondo che milita sotto lo stendardo di Gesù Cristo a felicità, ed a contento [1] : *Omnibus nunc civibus tuis hac confessio exprimitur esse se felices, & nihil jam his accedere bonis esse, nisi ut perpetui sint.*

Osservato che la Dignità *Imperiale* dopo la Sacra Maestà dell' Altissimo Iddio, da cui immediatamente deriva; una si è delle più eminenti che in sù la terra risplendi, consideriamo ora qual differenza passi frà *la Pontificia*, e quella che con splendore folgo-

[1] *De Clem.* cap. 1.

reggia ne' gran *Monarchi* da Dio fatti *Sovrani* dell' universo; e nella loro Sacra Sovranità, in terra suoi Ministri ad esecuzione degli altissimi suoi divini voleri.

Le Potestà più sublimi della Terra a due sole riduconsi, alla *Pontificia* cioè, e alla *Regale*. Così il Sommo Pontefice *Gelasio* all' Imperatore *Anastasio* scrivendo significò nelle seguenti parole (1): „ sono certamente „ due le cose o Augusto Imperatore, per „ le quali principalmente reggesi questo mon„ do, e si governa: l'autorità sacra de„ Pontefici. e la regale potestà. Nelle quali „ tanto più grave si è la carica, o 'l peso „ de' sacerdoti, quanto più questi debbono „ ragione rendere ancora per gli istessi „ Rè degli uomini nel divino esame. „ Ciò presupposto, di queste due e quale ne sarà la più eminente? quella certamente che dell' altra ne hà aggravio maggiore. Se così è: dunque prevalerà la *Pontificia*; mentre dall' ultimo concetto deducendosi che li Pontefici devono a Dio rendere minuta ragione per li *Monarchi* eziandio, ri-

[1] Cap. *duo sunt.* 10. *dist.* 96.

levasi essere maggiore l' incarico *Pontificio* che *Regale*; locchè avverasi dal sapere chè essendo li *Monarchi* se *Cattolici* in quel sacro ceto su 'l quale nè presiedono li *Pontefici* in qualità di *Pastori*, ne avviene per necessaria deduzione che gli istessi *Monarchi* annoveransi fra quelle *Peccore* al governo di *Pietro* assegnate da *Gesù Cristo*, e che sono in quell' *ovile* di Benedizione, su cui invigila chi hà le *Premazia* nella Chiesa del Divin Salvatore; ed ecco in questo testo dichiarata la *Pontificia* Dignità alla *Regale* superiore, ed anzi di molto al riferire di S. *Ambrogio* (1): questa riguardandosi da quella, come suddita: non riconoscendo un Padre per superiori i figlj. Pertanto è che così parlò *Gregorio* ad *Ermanno* Vescovo Metese [2]: „ chi dubiterà che li Sacerdoti di Gesù Cristo non „ debbansi considerare per li Padri, e Maestri dei Rè, e di tutti li Principi Fedeli? „ non conoscerebbesi essere una miserabile

---

(1) In cit. cap. *Duo sunt.* v. cap. *Boni Principis* 16. = cap. *Quis dubitet.* 9. = cap. *in scripturis* 8. *dist.* 91.

[2] *Can.* 9. *dist.* 69.

„ stoltezza se si sforzasse il Figlio di sotto-
„ mettere il Padre, e 'l Discepolo di ri-
„ durre con inique obbligazioni sotto la
„ di lui Potestà il Maestro, da cui crede
„ potersi legare, e sciogliere, non solo in
„ terra, ma ne' Cieli ancora? „ che poi li
stessi Monarchi sieno figli, però se cattolici,
da *Papa Giovanni* attestasi (1); e questo è

(1) Cap. *Si Imperator*. 11. *dist*. 96. *ib*: *Si Imperator Catholicus est* (*quod salva pace ipsius dixerimus*] *Filius est non Præsul Ecclesiæ: quod ad Religionem competit, discere ei convenit, non docere: habet privilegia suæ potestatis, quæ administrandis legibus publicis divinitus consecutus est, ut ejus beneficii non ingratus contra dispositionem cœlestis ordinis nil usurpet. Ad Sacerdotes enim Deus voluit, quæ Ecclesiæ disponenda sunt pertinere, non ad sæculi Potestates: quas si fideles sunt, Ecclesiæ suæ Sacerdotibus voluit esse subjectas. Non sibi vindicet alienum jus, & ministerium, quod alteri deputatum est: ne contra eum tendat obrumpi, a quo omnia constituta sunt; & contra illius beneficia pugnare videatur, a quo propriam consecutus est potestatem. Non a legibus publicis, non*

il motivo per cui S. *Ignazio* Discepolo dell' Evangelista S. *Giovanni* [1] fino a *Cesare* di obbedire a' *Vescovi* impose. Ecco le sue parole: „ Principi siate soggetti a Cesare: „ Soldati ai Principi: Diaconi ai Preti. „ Preti, Diaconi, e tutto il Clero, insieme „ con tutto il Popolo, e Soldati, e Princi- „ pi, e con essi Cesare ancora obbedischano al „ Vescovo: Il Vescovo a Cristo, come Cri- „ sto al suo eterno Padre; acciò così in „ tutto, e per tutto l' unità si conservi; „ e tanto da lui si ordinò; poichè l' *Altissimo* così in *Pietro* la Potestà ne commise a lui lasciata, come rileviamo dal Sinodale Decreto, o canone fatto, e disteso da' Padri del Concilio *Niceno* fra gli *Ecumenici* il primo, il quale favella in modo tale [2]

---

a Potestatibus saeculi, sed a Pontificibus, & Sacerdotibus omnipotens Deus Christianae Religionis Clericos, & Sacerdotes voluit ordinari, & discuti, recipique de errore remeantes. Imperatores Christiani subdere debent executiones suas Ecclesiasticis Praesulibus, non praeferre.

(1) In *Epist.* ad *Philadelphienses*.

[2] *Can.* 39. pag. 356. edit. *Colon.*



„ Quello che tiene la Sede in Roma , di
„ tutti li Patriarchi egli è capo , e Principe, in quantoche come Pietro , egli è
„ quel primo , a cui è stata data la potestà sopra di tutti li Principi Cristiani,
„ e sopra i loro Popoli ; acciò quello sia
„ il Vicario di Cristo nostro Signore sopra
„ di tutti li Popoli , e di tutta la Cristiana
„ Chiesa . E qualsivoglia , che contràddirà,
„ dalla Sinodo ne viene Scommunicato . „

Confermasi da Innocenzo III questa superiorità , come segue (1) : „ fece Iddio due
„ gran lumi nel firmamento del cielo ; il
„ maggiore , acciò presiedesse al giorno , e
„ minore , acciò presiedesse alla notte ; e
„ l'uno , e l'altro grandi ; ma l'uno all'
„ altro maggiore . Al firmamento del cielo,
„ cioè della Chiesa Universal fece Iddio
„ due gran luminari ; cioè due instituì altissime Dignità , che sono l'Autorità Pontificale , e la Regal Potestà ; ma quella ,
„ che presiede ai giorni , ossia alle cose
„ spirituali è maggiore : quella poi che prede alle cose carnali è minore così
„ che tanta differenza si riconosca fra li

---

[1] Cap. *Solitæ 6. de majorit. & obedient.*

„ Pontefici, e i Rè, quanta passa fra il „ sole e la luna. „ Così è che che l'anima è più nobile del corpo, perchè questo a quella ordinato; e che il Cielo è più nobile della Terra; perchè fatta questa, acciò sia di via a quello. Dal chè devesi inferire essere più nobile la *Potestà Ecclesiastica*, che su l'anima hà inspezione, e in ordine al Regno de' Cieli che la *Politica*, la quale non hà oggetto che il corpo, nè relazione che alle cose terrene, fugaci, e transitorie; quindi in buon senso da non curarsi se non in quanto da Dio sono ordinate di mezzo per arrivare al Cielo. Per tale si stimò la *Pontificia Dignità* anche dallo stesso *Firmiliano* Vescovo Cappadoce, sebbene stato contro di *Stefano* Sommo Pontefice sì acerbo (1). „ Non neghiamo però, prosegue nello stesso Canone *Innocenzo III.* „ che „ al non più si sublimi l'Imperatore; ma „ solo nelle cose temporali sopra di colo„ ro, i quali da lui le temporali cose ne „ ricevono. Il Pontefice al contrario nel„ le spirituali cose sublimasi, le quali dello „ temporali sono tanto più degne, quanto

(1) In *Epist.* ad S. *Cyprianum*.



„ più è degna l'anima di preferirsi al corpo
Questa irrefragabile verità da Principi medesimi venne riconosciuta, e dai Rè, e dalli Cesari più luminosi. Ecco in quali termini di venerazione scrisse il Rè *Eduardo Nicolò II.*: „ Al Sommo Padre della „ Chiesa Universale Nicolò, Eduardo per „ la grazia di Dio Rè degli Anglicani ri- „ conosce la dovuta soggezione, e rende obbedienza (1).„ Così pure *Enrico* II. ad *Alessandro* III. (2): „ Prometto alla vostra „ grandezza di obbedire in tutto alla vo- „ stra disposizione.„ S'immitò il Rè dalla Regina *Eleonora* nelle trè da lei scritte lettere al Sommo Pontefice *Celestino* (3) chiamandolo „ Principe Sacerdote, Vicario del „ Crocifisso, successore di Pietro, Cristo del „ Signore, Dio di Faraone, e Vescovo del „ Mondo. Ove aggiunge fra le altre cose: „ Non vi è, nè Rè, nè Imperatore, che „ esimere dal giogo si possa della vostra „ Giurisdizione; e di poi; come la croce

(1) Circa *An. Christi* 1060.

(2) *Ep.* 136. ap. *Petr. Blesensem*;

(3) Ep. 144 145. & 146. ap. Eumd. v. Polydor. Virg. in. *Hist. Anglic.* lib. 4.

„ di Cristo sorpassa le Aquile di Cesare,
„ e 'l brando di Pietro, quello di Costan-
„ tino così l' Apostolica Sede sorpassa la Po-
„ testà Imperatoria. Nulla per dire dell' ossequio degli *Eduini*, de' *Lucji*, degli *Osuvaldi* de' *Sigisberti*, e di altri. *Teodorico* ancora Rè d' *Italia* col Pontefice *Giovanni* in maniera si espresse di tanta sommisione [1] „ sono certamente io pure un Giudice
„ Palatino, ma contuttocciò non lascerò
„ di essere vostro discepolo. Imperocchè
„ rettamente allora operaremo, quando in
„ nessuno opice dalle regole vostre discor-
„ daremo. „ Così pure *Otone* il quale giurò così (2): „ A te signore Giovanni Papa
„ io Rè Ottone mi faccio a promettere,
„ ed a giurare per il Padre, e per il Fi-
„ glio, e per lo Spirito Santo, e per que-
„ sto legno della vivifica Croce, e per que-
„ ste Reliquie de' Santi che se permetten-
„ do il Signore verrò a Roma, esalterò
„ la Santa Romana Chiesa, e Tè Reggito-
„ re di essa secondo il mio potere, e mai

(1) Ap. Becan. *de Primatu Regio*. c. 19. q. 8

(2] Cap. *Tibi* 33. *dist.* 63.

„ nè per mia, o esortazione, o volontà,
„ o consiglio, o consenso perderai la vita,
„ o membri, o quell' onore, che hai: e
„ nella Città Romana farò niuna ordina-
„ zione, placito delle cose tutte, che a tè
„ s' apettano, o alli Romani senza del tuo
„ consiglio: e tuttocciò, che della Terra
„ di S. Pietro nella nostra Potestà arrive-
„ rà a tè sarà rèstituita: e a qualunque
„ a cui commetterò il Regno Italico, lo
„ farò giurare che sii tuo Protettore alla
„ diffesa della Terra di S. Pietro secondo
„ il suo potere. Così mi ajuti Iddio, e
„ e questi di lui santi Evangelij.„ Quale fu questa d' *Otone*, tale fu altresì la riverenza di *Filippo* VI. Rè di *Francia* il quale *jura Ecclesiarum* sempre si dichiarò *aucta se potius, quam imminuta velle* [1], da quell' inganno onde non essere sorpreso che a ministri de' Principi tende l' infernale nemico come riferì S. *Pio* V. [2] per cui cercano di alienare dalla vera Chiesa di Dio li *Sovrani* sotto il seduttorio pretesto che alla temporale pregiudichi l' *Ecclesiastica* giurisdizio-

---

(1) Ap. Affair. art. *Giurisdiz.*
[2] *Catena* in ejus vita.

ne, la quale non nell' ampiezza consiste delle Regioni, come s' espresse il Pontefice S. *Ilario*, di S. *Leone* il Grande nel Pontificato degnissimo successore, ma delle Anime nell' aquisto: *Expectatio fructus Ministerji nostri, non in latitudine Regionum, sed in acquisitione ponitur Animarum.*

Fra *Cesari* altresì ebbesi per Regola un tanto ossequio, e Carlo *Magno* fra gli altri, e Giustiniano, e Teodosio il Giovine, e Basilio, e Valentiniano il Seniore, e Arcadio [1], ed altri non solo ne' tempi li più rimoti, ma negli odierni ancora ne' quali grazie a Dio ne Regnanti è viva ancora l' illibata Dottrina de' Santi; onde con S. *Cirillo* Gerosolimitano [2] li detti per non addurre di S. *Martino* Vescovo Turonense all' Imperator *Massimo* [3), di

[1] V. Sigon. l. 4. *de Regno Ital.* = Sozomen. l. 6. *Hist.* c. 7. = Nicephor. l. 11. c. 30. Ruffin. l. 1. c. 2. = Baron. Tom. 4. *Annal.* an. 364. = Basil. Imp. in *Orat.. quam babuit in VIII. Synod. in causa Photji* = Theodos. Imp. in Ep. ad *Synod. Ephesin.*

[2] In *Catechesi* 17.

(3) Ap. Sulpit. l. 2. *Sacra Hist.*

Osio Vescovo di *Cordova* [1], e di *Leonzio* Vescovo *Tripolitano* all' Imperator *Costanzo* [2], di S. *Ambrogio* a *Valentiniano* (3), e di *Gregorio* all' Imperator *Maurizio* così conchiuderò: *ad hodiernam usque diem cernimus Principes regi, & instrui ab Ecclesiasticis*. Nè si sospetti però che l'Imperial Grandezza, e sublimità resti in questa sua riverenziale obbedienza al venerabile capo della Chiesa del vero Iddio avvilita, che vieppiù fulgida così di splendore anzi accresce: *Quid est honorificentius*, disse S. *Ambrogio* all' Imperatore *Valentiniano* il Giovine, *quam ut Imperator* [4) *dicatur Filius Ecclesiæ? Imperator enim bonus intra Ecclesiam, non supra Ecclesiam est*. Resterà dunque conchiuso che alla *Regia* prevale la Dignità *Pontificia*; e se così è, e come non sarà vero che il *Pontefice* non sia „ quello, a cui nessuno sulla terra è uguale? „ dica

Parte I. E

(1) Ap. Athanas. in Ep. *ad solitar. vitam agentes*.

[2] Ap. *Suidam*.

[3] *Ep. 33. ad Marcellinam*.

(4) *Ep. 32. ad Valentinian.*

checche vuole l' *Anonimo* con chi è del suo parere che non potrà mostrare il contrario. Tuttavolta dirò io pure in questo ciò che *Marco Antonino* di se diceva (1) : *Si quis convincere me poterit, palamque mihi facere, quod in re ulla minus recte vel sentiam, vel me geram, lato, lubentique animo mutabo.*

L' *Imperatoria*, e la *Regal Potestà* sono in terra eminentissime così che nel *temporale* su cui presiedono non hanno pari. Nelle parole di *Agapeto* all' Imperator *Giustiniano* di questa sublimissima *Potestà* rilevansi li doveri (2) : avendo Tu o Imperatore una „ cinta da ogni onore di molto sublime Di„ gnità dà onore sopra tutti a quel Dio, „ che si degnò di a te conferirla ; poichè „ a somiglianza del Regno celeste della ter„ rena Potestà ti consegnò lo scettro, ac„ ciò agli uomini insegni la custodia del „ giusto raffrenando la rabbia di chi si av„ venta contro di essa, tanto di quella coll' „ osservarne tu stesso le leggi, quanto li „ tuoi sudditi nel governare su la ragion

(1) *Lib.* 6. §. 21.
[2] Ap. *Becan. lib.* cit.

„ del Diritto .„ Sotto li due aspetti l'*uomo* si considera, o come puro membro della Repubblica, cioè a dire come cittadino del Mondo, o come figlio della Chiesa, ossia come membro del sacro ceto de fedeli di Gesù Cristo. Considerato nello stato politico qual cittadino del Mondo, in tutto e per tutto hà quel Principe per sovrano., al di cui Impero soggiace. Considerato poi nel secondo aspetto non è suddito che di chi su la Chiesa presiede, in ciòche riguarda la Religione, e la Fede. Come l'uomo, ugualmente due aspetti hanno li *Monarchi* del Mondo: l'uno riguardo a Dio, e agli uomini fatti loro vasalli; l'altro riguardo alla Chiesa di Dio, e suoi Pastori. Riguardo a Dio, sono in terra, da lui Ministri constituiti; acciò in essa un retto ordine ne instituiscano de' sudditi a vantaggio; e fra di essi acciò ne promovino quella felicità, che l'individuo corporale tiene per oggetto. In questo sistema rapporto alle Nazioni, su cui portano onorato Diadema in segno di Padronanza, e di alto Dominio sono assolutamente sovrani, e ne' suoi stati ogni Monarca è *quello a cui nessuno è sulla terra uguale*. Rapporto alla Chiesa sono in essa da con-

siderarsi ; non come Padroni, ma come Ministri da Dio in essa constituiti alla di lei diffesa, e intatta a conservare ne' suoi Pastori la sacra Giurisdizione: sono da riputarsi, non come Giudici, o come interpreti delle divine Leggi ed Ecclesiastiche; ma come esecutori in Gesù Cristo delle Sacre Ordinazioni. E in questo Sistema sono *Figli*, e *Sovrani*: Sovrani per diffenderla, e figli per obbedirla. Riscontrasi il primo riguardo in S. *Agostino* [1], ed il secondo in S. *Leone* (2). Così ragiona S. *Agostino*: „ altrimente serve il Rè a Dio perchè uomo, „ ed altrimente perchè Rè; perchè uomo, „ lo serve vivendo fedelmente; ma perchè „ Rè, ancora lo serve col formare delle „ leggi con vigore di convenienza, che „ comandino il giusto, e ne vietino il con„ trario, come servì Ezechìa gli Idoli di„ struggendo, e i loro altari, e templi: „ come lo stesso facendo servì Giosìa: come „ servì il Rè de' Niniviti sforzando li cit„ tadini suoi a placare Iddio per le colpe „ loro adirato: come servì Dario a Daniele

[1] In *Epist.* 50.
[2] In *Ep.* 75. ad *Leon*, *Aug.*

„ di ſpezzare l' Idolo contribuendo la Po-
„ teſtà ; e come ſervì Nabucodonoſorre vie-
„ tando a ſudditi del ſuo Regno con ſevera
„ legge di non beſtemmiare Iddio ; „ e in qual guiſa parla S. Leone eccolo : „ Devi
„ o Imperatore „ così a Leone Auguſto „
„ avvertire che a te non ſolamente fù con-
„ ferita la Poteſtà Regia al governo del
„ Mondo , ma più al preſidio della Chieſa
„ col reprimere li nefarji attentati , col
„ diffendere le coſe , che ſono bene in-
„ ſtituite , e la vera pace col reſtituire in
„ quelli affari , ne' quali v' hà diſcordia ,
„ o turbamento . „ Così a Dio ſervirono , di più onde non allungarmi *Coſtantino* il Grande , *Valentiniano* il Giovine , *Teodoſio* , *Marziano* , *Arrigo* (1), e finalmente *Carlo Magno* ; il quale nel ricevere la corona

E 3

(1) V. Anaſtaſ. II in Ep. *ad Anaſtaſ. Imp.* Greg. l. 9. Ep. 60. ad *Regem Angliæ* = l. 11' Ep. 44. ad *Leontiam. Auguſtam.* = Agathò in Ep. ad *Conſtantinum* IV. = Aug. Ep. 166. = Euſeb. l. 10. *Hiſt.* c. 5. = Ruffin. l. 10. c. 5. = Optat. Millevitan. l. 2. *contr. Parmen.* = l. *Cunctos Populos* c. *de ſumma Trinit.*

dell' Impero dal Pontefice *Leone* si servì di questa formola di Giuramento (1): „ Nel „ nome di Gesù Cristo giuro, e prometto „ io N. Imperatore alla presenza di Dio, „ e del B. Pietro Apostolo di essere Protet- „ tore, e Difensore di questa S. R. Chiesa „ in tutte le cose finchè sarò assistito dal „ divino ajuto, come saprò, e potrò. „

EUTIMIO.

Di quà non mi alzerei giammai, tanto è il piacere che ne hò nell' ascoltarlo ; ma comecchè dirò con Ovidio. (2)

Nunc Phoebus utraque
Distat idem terra, finditque vaporibus arva

Ritiriamoci per ora. A buon vedersi quando l' ombre occidentali veranno a salti colle fresc' aure in compagnia.

FLORINDO.

A buon vedersi adunque che ora molesto anche a me pare il bel Pianeta. Di ritorno io qui sarò, quando presso all' Occaso nè volgerà esso il giro Sig. Eutimio Addio.

[1] Ap. *Sigonium.* [2] Metam. 3.



TRATTENIMENTO

II.


Ll' ora eccoci vicini Sig. *Florindo* . . . . . *cum Frigidus aera vesper Temperat, & saltus reficit jam roscida luna* (1)
Nel genio uniti andiamo; poichè senza che l'uno aspetti l'altro arriviamo insieme.

FLORINDO.

Sull' argomento di questa mattina per proseguire il lavoro il desiderio mi spinse a non tardare, mentre di già scopriva che [2] . . . . . *diem ad metas defessis Phœbus Olympo impllebat equis, Fuscabat & Hesperus umbra Paulatim infusa, properantem ad littora currum*

[1] Virg. l. 3. *Georg.*
(2) Sil. Ital. *lib.* 11.



EUTIMIO.

M' affrettai io pure per tal motivo ; e più per ascoltare dal Sig. *Florindo* la risposta a certe opposizioni, colle quale l' *Anonimo* pretende di distruggere quanto detto abbiamo nel primo Trattenimento, onde convalidare il suo Sistema; poichè queste confuse, rimarrà illesa la nostra Dottrina su 'l punto che il Papa *quello sia*, *a cui nessuno è sulla terra uguale*.

FLORINDO.

E di che taglio sono queste opposizioni?

EUTIMIO.

Ad una ad una le riferirò. Ecco la prima. Alla pagina decimanona dice che „ Iddio medesimo disse che *il suo Regno non* „ *è di questo Mondo*, così pure S. Bernardo avvisò li Pontefici *di non intrudersi* „ *in confini Foresti*, *nè di estendere la loro* „ *Falce nelle altrui messi* : che li Apostoli „ hanno imposto di obbedire ai Padroni severi „ Questa si scioglia che di poi alle altre si passerà.



FLORINDO.

In questa opposizione comprendo che sonovi tre obbiezioni, ma tutte tre di poco valore così che non sarà di gran fatica l' abbatterle. Cominciamo dalla prima: dice, che Iddio disse che *il suo Regno non è di questo Mondo*. Il detto del Salvatore nel senso dal Salvatore inteso è vero; ma nel senso, in cui si prende dall' Anonimo è falso. Raporto a Dio primieramente, e chi dirà che il suo Regno non è di questo Mondo, se Iddio è il Rè dei Rè, e Rè non solo lassù del Cielo, ma quaggiù della Terra ancora? se li Rè degli uomini sono Rè del mondo, perchè tali al suo Governo da Dio constituiti, perchè Dio stesso non sarà in esso Rè, Sovrano? Dice pure Aristotele *propter quod unumquodque tale, & illud magis* dal che si deduce che se per volere di Dio, Rè ne sono i Rè, assai più Rè ne sarà lo stesso Iddio *cujus est terra, & plenitudo ejus*. Rapporto al suo Vicario in terra secondariamente, e chi dirà che il suo Regno non sia di questo Mondo? M' immagino che non saranno al Sig. Anonimo ignote le parole del Salvatore dette a Pietro, quando il Primato gli promise, e in capo lo consti-



tuì della ſua Chieſa. Così a Pietro il Salvatore diſſe: „ a te darò le chiavi del „ Regno de' Cieli. E tuttocciò che legherai ſu la terra, ſarà legato ſu nei Cieli „ altresì: e tuttocciò che ſcioglierai ſu la „ terra, ſarà ſciolto ancora laſsù nei Cieli. „ Poſte tali evangeliche eſpreſſioni, e di qual Mondo ſarà il Regno di Pietro? lo diſſegnano le parole: *tuttocciò che legherai, o che ſcioglierai ſu la terra*, dalle quali deduceſi eſſere il ſuo Regno, però rapporto al Cielo, in queſto Mondo conſtituito; perchè la *Terra*, ſu cui hà ottenuta la poteſtà di *ſciogliere*, e di *legare* è queſto *Mondo* iſteſſo. Sopra di queſti due rapporti conſiderato il Mondo tanto Iddio che è quello che lo ha creato è Rè di eſſo, quanto il ſuo Vicario è Rè da lui in eſſo conſtituito; e in queſto ſenſo non diſſe il Salvatore che il ſuo Regno non è di queſto Mondo. In altro ſenſo è vero che diſſe Gesù Criſto non eſſere tale il ſuo; ma nel così dire volle ſignificare che il Governo da lui inſtituito nell' aſſegnazione delle chiavi, non era mondano, cioè a dire politico, e ſecolareſco, tendente ſolo alla temporale tranſitoria felicità, ed ai maneggi, che hanno per oggetto il Diritto delle Genti a ſua



manutenzione in questa vita col presidio delle leggi de' Principi ; e in questa maniera è vero che il suo Regno non è di questo Mondo ; ma non s' intese po' chè non fosse di questo Mondo altrimenti ; poichè, volendo Iddio che fosse regolato il Mondo, non solo in ordine al temporale, ma anche in ordine allo spirituale due supreme Potestà instituì ; la Politica cioè nei Rè, e la Spirituale residente nei Pontefici. Queste due supreme Potestà furono da Dio ordinate fino ai tempi li più rimoti nel vecchio Testamento, dacchè volle Iddio separare la Pontificia dalla Regale che *antiquitus* furono per qualche tempo unite, come scopresi nel secondo de' Paralipomeni, ove leggesi così: „ In Gerusalemme ancora constituì i Leviti, e li Sacerdóti, e li Principi „ delle Famiglie tolti da Israele, acciò alli „ di lui abitatori il giudicio facessero, e „ giudicassero la causa del Signore. E comandò loro col dire : così operarete nel „ timor del Signore fedelmente, e con „ cuore perfetto. Ogni causa che da' vostri „ fratelli verrà a voi ... ovumque vi sarà „ questione circa la legge, o precetto . . . „ ad essi dimostrate che non pecchino nel „ Signore, acciò sopra di voi non venga



„ l' ira nè sopra de' vostri Fratelli. Pertanto Amarias Sacerdote, e vostro Pontefice presiederà sopra quelle cose che „ appartengono a Dio. Zabadias poi Figlio „ di Ismaele, che è Capitano nella casa „ di Giuda sarà sopra quelle operazioni, „ che appartengono all' Officio del Rè; „ ed ecco in questo passo in due distinti li Governi del mondo dal medesimo Iddio. La *Potestà* pertanto *Regale* venne instituita al bene esterno della pubblica pace, e la *Pontificia* al bene spirituale delle anime; onde sì virtù dell' una che dell' altra, in terra vivessero felici, indi felici in Cielo.

Se nel senso dell' Anonimo si dovessero accettare le Evangeliche parole che ci oppone, converrebbe credere che nel mondo altra Potestà non vi fosse che la Regale; ma ed ove mai si legge che o a *Pilato*, o a Cesare *Tiberio* sieno state da Gesù Cristo assegnate le chiavi *su la terra di sciogliere, o di legare* dissegnanti il governo della Chiesa *quà* tale? e dove mài? Di più quella Chiesa, che dovea *Pietro* fondare, e reggere in se, e ne suoi successori, doveasi da lui fondare, e reggere in questo, o nell' altro Mondo? in questo certamente che nell' altro non eravi di bisogno l' azione

ſua miniſteriale. Dunque non è che un aereo cervelotiſmo il ſolido fondamento del Sig. Anonimo; il quale và del pari all' eſpoſto da altri ſuoi eguali, che a *Principi* del ſecolo fanno ſoggetti li *Ponteſici* sù 'l detto di S. Paolo: *ogni anima alle Poteſtà più ſublimi ſia ſoggetta*, ſenza riflettere chi ivi determinatamente non parla l' Apoſtolo della Poteſtà laica, ma generalmente di tutte: tutti li ſuperiori comprendendo così, tanto Secolari, quanto Eccleſiaſtici: di queſti ciaſcheduno nella ſua categorìa?

Paſſiamo ora alla ſeconda obbiezione, giacchè in ordine alla prima *ſatis, ſuperque*. Ciò che diſſe il mellifluo Dottore è vero, ma in qual ſenſo? nel ſenſo voluto da Gesù Criſto. Gesù Criſto hà ordinato che ſi laſcino a *Ceſare* le coſe, che a lui s'aſpettano, e le coſe che a *Dio* appartengono, che a *Dio* ſi laſcino: *Quæ ſunt cæſaris cæſari, quæ ſunt Dei Deo*. Queſto è il ſignificato delle parole di queſto Santo. Secondo un tal ordine divino pertanto il *Ponteſice* non può ſu 'l temporale da Dio a Sovrani terreni devoluto ingerenza avere, ſe non in certi caſi (come dicemmo per incidenza) onde introdurre la pace fra Principi,

od altro di simil taglio, quando la gloria di Dio il richiegga a felicità loro, e de loro Dominii, e per lo stesso nemmeno i Principi ponno ingerenza avere su lo spirituale, ed Ecclesiastico da Dio solo che a Pontefici devoluto, e a Prelati di Santa Chiesa, se non nei casi ne' quali alla gloria di Dio il loro potere richiedesi a difesa della Religione, e a sostegno delle sue leggi contro li Pertinaci; e così Iddio dispose perchè *alia est ratio rerum Saecularium, alia divinarum* (1) *& alia Potestas est Regni Saecularis, alia Ecclesiasticarum distributio dignitatum* [2].

Delle parole di S. Bernardo obovio è il senso da me esposto; ma comecchè insieme a questa altra cosa intende in esse significarsi dal Santo il Sig. Anonimo; così riportaremosi all' ulterior suo sentimento. M' immagino che nelle parole dette a Pontefici da S. Bernardo *di non intrudersi ne' confini foresti, nè di estendere la loro falce nelle altrui messi*, siesi inteso, o intendi l' Anonimo che non possi in virtù di queste

(1) S. Leo. in Ep. 54. ad Imp. Marzian.
(2) Gelas. in Ep. ad Episcopos Dardaniae.



il Pontefice avere ingerenza nè sopra de' Vescovi, nè dentro i confini delle privative Diocesi loro. Così m' immagino; ma se al pensier mio il vero s' accorda, palmare dell' Anonimo si è lo sbaglio, che prende. Al Sommo Pontefice niuna Diocesi della Chiesa è un estero angolo di terra, ed un confine foresto, nè è messe, sopra di cui non possa dilungare la falce. Egli è il Vescovo de' Vescovi, e quindi il Vescovo della Chiesa Universale; e perciò può, anzi deve in esse intrudersi se il bisogno il richiede. Come? se il Vescovo nella Fede vacilla? se il Vescovo storce li Diocesani nella Religione a declinare dal retto, dovrà stare colle mani legate quel Sommo Pastore, a cui da Dio in *Pietro* della Greggia Universale ne venne commessa la vigilanza? sì come? .. li confini assegnati da S. Bernardo *velit*, *nolit* l' Anonimo, sono gli istessi che li assegnati da Gesù Cristo; e questi riduconsi al temporale, entro di cui non può estendere la falce; poiche allo spirituale la Potestà sua si riduce solamente: dicendo il Salvatore *quæ sunt Cæsaris Cæsari*, *& quæ sunt Dei Deo*; onde ovonque vi è spiritual messe da cogliere, ivi è campo, o prato, su cui a mietere.



e a regolare nè può la falce di ſtendere. Fuori della Chieſa ſua ſoltanto di diſtenderla, non può azione avere, come dal ſentimento rilevaſi ſcritto al Veſcovo *Gilberto* da S. *Tomaſo* Cantuarieſe (1): *Non eſt ſub ſole, qui de manu Summi Pontificis poſſit eruere. Solus infidelis, aut qui eum ſuperat Hæreticus, aut Schiſmaticus Apoſtolicis obtrectat obedire mandatis.*

Riſolviſi quì eziandio la terza obbiezione; quella cioè in cui dice di avere gli Apoſtoli impoſto di obbedire ai Padroni ſeveri. In queſto non ci è da contraddire, ma non per queſto reſta deluſa la noſtra Dottrina. Dagli Apoſtoli viene quì ordinato di obbedire alli ſuperiori ſieno Laici, ſieno Eccleſiaſtici; e queſto è un eſpreſſo comando di Dio, nell' eſodo diſteſo *Diis non detrahes, & Principi Populi tui non maledices*, come altresì nel nuovo Teſtamento (2) *Deum timete Regem honorificate.* Delle perſone poi ragionando è certo che a laici non ſolo fu intimato quel *Reddite quæ ſunt Cæſaris*, e quel *Admone illos Prin-*

(1) Lib. 1. Epiſt. 122.
(2) In Ep. 1. 2. D. Petri.



cipibus, *& Poteſtatibus ſubditos eſſe*, ma agli Eccleſiaſtici ancora; mentre come cittadini che ſono eſſi pure, e come membri della communità, devono per il commun bene eſſi ancora concorrere, per il quale ſtate ne ſono le leggi conſtituite: ſalva ſempre però l' immunità delle Chieſe, e delle Eccleſiaſtiche perſone *quà* tali; perchè queſta *Dei ordinatione*, *& Canonicis Sanctionibus conſtituta eſt*, come dice il Sacro Concilio di *Trento* (1): Nel reſto dirò con Teodoreto *Sacerdos*, *& Antiſtes*, *& Monaſticam vitam Profeſſus iis debet parere*, *quibus demandati ſunt Principibus* [2].

EUTIMIO.

Nelle pagine venteſima ottava, e venteſima nona altrimenti oppone, e dice: ,, Tanto la dignità Papale, che quella dei ,, Veſcovi conſiderate in ſe ſteſſe ſono pure ,, dignità Eccleſiaſtiche, quali fuori della ,, Chieſa, e riſpettivamente alle Dignità

---

[1] Seſſ. 25. *de Reform.* c. 20.
(2) In c. 3. Ep. ad *Rom.*

„ civili, godono soltanto quella preminen_
„ za, che il Principe si compiace accordar-
„ gli. Il Salvatore istesso hà concesso fra gli
„ Apostoli nissuna preminenza esteriore,
„ molto meno poi li hà permesso di esig-
„ gere una preminenza su i Sovrani: *li*
„ *Rè dei Popoli governano sopra essi*, *e quelli*,
„ *che hanno possanza vengono chiamati bene-*
fattori, *ma voi non così* „.

FLORINDO.

Da niuno si nega che tanto la Papale dignità quanto quelle de' Vescovi non sieno Dignità solo che Ecclesiastiche; ma neanche da veruno si negherà che le Dignità de' Cesari, e de' Principi non sieno, che pure dignità civili. Di queste due Potestà parlando il Cardinal Bellarmino (1) così ne distingue la differenza: „ Il Principato Secolare
„ è stato instituito dagli Uomini, ed è *de Jure*
„ *Gentium*: ma il Principato Ecclesiastico da
„ Dio solo ei viene ed è *de Jure Divino*: Quel-
„ lo regge gli uomini in quantocche uomini

[1] *Controv.* III. cap. 7. l. 1.

„ fono, e più de' loro corpi in ragione che
„ delle anime; ma queſto regge gli uomini
„ inquantocchè ſono Criſtiani, e piu a mo-
„ tivo delle anime loro che de' corpi: Quello
„ hà per fine la quiete temporale, e la pace
„ del Popolo: queſto la vita, e la felicità
„ ſempiterna: quello delle leggi ſi ſerve
„ naturali, e delle umane inſtituzioni: que-
„ ſto delle leggi divine, e de' Sacramenti
„ divinamente inſtituiti: quello milita con-
„ tro di pochi nemici, e viſibili: queſto
„ contro li nemici inviſibili, ed infiniti.

Quale di queſte due ſublimiſſime Dignità la ſuperiore ne ſia già veduto l'abbiamo; ma veggaſi quì pure *Ignazio* alli *Smirneſi* (1) ſcrivendo loro atteſtò niente eſſervi di più onorabile nella Chieſa fuori del *Veſcovo*, e aggiunge doverſi il primo onore a *Dio*, indi al *Veſcovo*, di poi al *Rè*. Così ſcriſſero ancora S. *Giovanni Griſoſtomo* (2) S. *Ambrogio* [3] e 'l *Nazian-*

F 2

(1) In *Ep.* 7. ad *Smyrnens.*

[2] L. 3. *da Sacerdotio*, & *hom.* 4. in cap. 6. *Iſaiæ*.

(3) L. *de Dignit. Sacerdotali*. c. 2.

zeno [1] ; i quali con aperte espressioni al *Re* ne anteposero il *Vescovo*; anzi il *Grisostomo* non solo il *Vescovo*, ma il *Diacono* ancora : (2) *si Dux quispiam , si Consul , si is qui diademate ornatur , indigne adeat , cohibe, & coerce ; majorem tu illo habes potestatem*: con che concordano le seguenti espressive di *Gelasio* ad *Anastasio* da lui scritte : *Nosti Fili Clementissime , quod licet præsideas humano generi dignitate rerum terrenarum, tamen Præsulibus divinarum devotus colla submittis*, e poco dopo : *subdi te debere cognoscis religionis ordine potius quam præesse . Nosti itaque ex illorum te pendere judicio , non illos ad tuam posse redigi voluntatem*, verità confessata anche da *Costantino* , come sappiamo dall' Istorico *Ruffino* [3] , ed espressa da *Nicolò* I. (4) , e da *Gregorio* [5] ; e negli effetti quindi esercitata dal Pontefice *Fabiano* contro di *Filippo* Primo Impe-

[1] In *Orat.* ad *Cives timore perculsos* .

(2) *Homil.* 83. in *Matth.*

(3) Lib. 1. *Hist. cap.* 2. = V. Sozomen. lib. 6. c. 7.

(4) In Epist. ad *Michaelem.*

(5) L. 14. *Moral.* c. 19. & lib. 4. ep. 31. ad *Mauritium*.



rator de' Cristiani, al riferire di *Eusebio* (1), da S. *Ambrogio* contro di *Teodosio* il seniore [2], e da S. *Martino* in un convitto coll' Imperator *Massimo* presso di *Sulpizio* [3]. Pertanto è che a *Valentiniano* scrivendo S. *Ambrogio* disse: [4] *Noli te gravare Imperator, ut putes te in ea, quæ divina sunt aliquod imperiale jus habere. Publicorum tibi Mœnium jus commissum est, non Sacrorum.*

Con quella de' *Vescovi* si è adunque la Dignità *Papale* una Dignità assoluta; e quindi così da quella de' *Cesari*, e de *Principi* indipendente che non ponno questi per verun modo distendere la falce loro in essa, come fu deffinito ne' Concilji *Milevitano* [5], *Matisconese* (6), e *Toletano* III. [7];

(1) L. 6. *Hist.* cap. 25.
(2) Theodos. L. 5. *Hist.* c. 17.
(3) In *Vita* S. *Martini*, & lib. 2. *Sacræ Hist.*
[4] In *Ep.* 33. ad *Soror.*
(5) *Can.* XIX.
[6] *Can.* IX.
[7] *Can.* XIII.



e come sappiamo da SS. *Agostino* (1), *Gregorio* [2], *Atanasio* [3], *Martino* (4), e da *Osio* Vescovo che a *Costanzo* scrivendo asserì (5): *Ne præcipe nobis in hoc genere, sed ea potius a nobis disce: Tibi enim Deus Imperium commisit, nobis ea, quæ sunt Ecclesiæ concredidit*. Perciò è che in un certo suo affare essendo stato *Eulogio* esortato da *Modesto* Prefetto dell' Imperator *Valente*, come attesta *Teodoreto* (6), di communicare coll' Imperatore, rispose: *numquid cum Imperio est etiam Sacerdotium consecutus?* Così è che *Purpura Imperatores facit non Sacerdotes* come a *Teodosio* Imperatore disse già S. *Ambrogio*. Così fu anche nella legge del Vecchio Testamento, da cui si sà che il Pontefice sgridò il Rè *Ozia*, che al Signore offrir voleva l' incenso nel dire: [7] *Non est tui officji, Ozia, adolere incensum*

(1) *Ep*. 48. 50, 165.
(2) L. 5. Ep. 25.
(3) In Ep. *ad solitariam. vitam agentes*.
[4] Sulpit. l. 2. *Hist*.
[5] In Ep.
(6) L. 5. c. 17. l. 4. c. 16.
(7) 2. *Paral*. 26.



Domino , *sed Sacerdotum* ; locchè avverare anzi più si deve nella Legge del nuovo Testamento. Che più riguardo alla Dignità *Papale*? ecco come parla l' Institutista , e celebre Giurisconsulto *Aqua - Porra* [1]: „ Il supremo Capo della Chiesa di tutto il „ Mondo è Il Sommo Pontefice per eccellenza „ detto così , mentre anche li altri Vescovi soglionsi chiamare Pontefici . La di „ lui Dignità , e Potestà è Divina per diritto . Questo giudica tutti , e da niuno „ è giudicato , onde nemmeno il Concilio „ generale è sopra di lui ; che anzi dalla „ di lui autorità ei ne dipende , e dalla „ di lui approvazione . „

Passiamo più oltre . Dice l' Anonimo . „ quali (cioè , dignità Ecclesiastiche] fuori „ della Chiesa , e rispettivamente alle Dignità civili godono soltanto quella Preminenza , che il Principe si compiace accordargli . „ Questo si può accordare se si parli di Principi , o Idolatri , ed infedeli , o per Eresia dalla Chiesa recisi ; non così se *Cattolici*, perchè come tali sono Figli , e come Figli non ponno dalla Divina Autorità detroniz-

[1] *Instit. Jur. Can.* Tit. 2.

zare il Padre, nè minorare la ſua Premi-nenza. Se poi in queſto ſuo ſentimento s' intendeſſe l' Anonimo di riferirſi alla Poteſtà ſul puro temporale, ſi dirà che come il Principe ſu li Diritti Eccleſiaſtici non hà altra Preminenza ſe non quella che ſi compiacquero li Pontefici di accordarci; così li Pontefici ſu li Diritti temporali, che non hanno relazione nè alle Leggi Divine, nè per verun modo alla Chieſa, come tale, altra preminenza non potranno avere ſe non quella, che di accordar loro il Principe ſi compiace.

Adduce l' Anonimo che il Salvatore non hà conceſſa frà gli Apoſtoli alcuna preminenza; e queſto è falſo, anzi falſiſſimo; poichè chi hà criterio in capo per intendere le ſeguenti Evangeliche parole: *nemo inter vos major eſt, nemo Præceſſor: ſed qui major eſt in vobis fiat ſicut minor, & qui præceſſor eſt, ſicut Miniſtrator*, nè può beniſſimo la Preminenza dedurre che fra gli Apoſtoli vi era, la quale coll' eſempio del Salvatore ſi conferma; mentre a ſervire a fratelli facea invito a tutti. *Nam quis major eſt*, diceva egli, *qui recumbit, an qui miniſtrat? nonne qui recumbit? ego autem in medio veſtrum ſum, ſicut qui miniſtrat*. Proibì

ivi bensì Gesù Cristo l' ambizione, la superbia, e 'l fasto sulla maggioranza della Dignità; ma non mai l' esercizio della preminenza nel ministero giurisdizionale. Voleva egli solo che umile si dimostrasse chi più nelle Dignità era sublimato: *Qui major est inter vos. fiat sicut minor.*

Adduce di più le parole: *li Re dei popoli governano sopra di essi ... ma voi non così* dette dal Salvatore in prova del suo sistema; ma non si accorge che quì il Redentore parla dell' abuso che ne fanno li Rè della loro Autorità. Dell' abuso quì parla e non della legittima Potestà. Non espone ciò che possino fare li Principi, ma ciò che realmente fanno mal usando l' Autorità, loro da Dio conferita. *Li Principi*, come scrisse S. Tomaso, *sono a questo instituiti che de' sudditi ne procurino il bene; che se li vogliono a schiavitù ridurre, allora si abusano*. In queste parole volle Gesù Cristo significare che la Potestà *Spirituale* non era da esercitarsi sulla maniera della *Politica* col togliere i Regni, coll' arrogarsi i sudditi, e coll' estorcere tributi, od altro; ma bensì sulla norma de' Padri e de' Pastori con placidezza, af-

fabilità, vigilanza, e amore [1] col governarli. Così per conchiudere non dovere essere il Governo Ecclesiastico nè dispotico, nè tirannico, nè superbo, ma soave, umile, pieno di carità, e ministeriale.

EUTIMIO.

Addattate del Sig. Florindo sono le risposte, e credo che il Sig. Anonimo, e chi stà con esso ne possi rimaner persuaso. Ne riporterò alcune altre esistenti in una riferita alle pagine ventesimaseconda, e terza. Eccola: „ Secondo l' esempio degli uomini „ più valenti, e pii egli è arbitrario a ciascun Catolico di liberamente sostenere: „ *non essere già disposizione divina*, *ma soltanto umana che il Vescovo Romano, e nessun altro dopo la morte di S. Pietro è stato il suo successore nella dignità Papale.* „ Così lo confessa lo stesso Bellarmino [2]

[1] V. R. P. Viat. à Coc. in suo *Ital. ad Febron.* Ep. 5. *Resp.* 1. = Bellarm. *controv.* III. cap. X. lib. 5. = Vit. Pieler. *controv.* III. cap. 4. *Art.* 1.

(2) L. II. de Rom. Pont. cap. 12. Edit. Colon. T. 1.



„ Ora una disposizione umana nuovamente „ può essere cangiata dalli uomini, allora „ quando il vantaggio della Chiesa, e dei „ Stati lo richiede: siccome nei primi tempi „ li Pontefici furono eletti dai Vescovi, „ dal Popolo, e successivamente anche dai „ Principi, questo modo di eleggere il Papa „ può nuovamente ravvivare. Tanto quelli „ che da Dio stesso hanno ottenuto l' au- „ torità Ecclesiastica, quanto quelli che da „ Dio medesimo hanno ricevuto l' autorità „ temporale ponno convenire fra di loro a „ beneficio della Chiesa, e dei Stati di to- „ gliere il metodo odierno di eleggere il „ Pontefice, e trasferire la dignità Papale „ su d' un altro Vescovo che su 'l Vescovo „ Romano, senzacche li Cardinali possino „ farvi delle opposizioni, stantecchè un Car- „ dinale quà Cardinale trovasi posto fuori „ dell' Erarchia da Dio instituita, e do- „ vendo la sua Dignità l' origine sempli- „ cemente agli uomini, deve esso pertan- „ to intieramente sottomettersi alle or- „ dinazioni dei Vescovi instituiti da Dio, „ ed a quelle dei Principi ai quali Iddio in „ qualità di Diffensori della Disciplina Ec- „ clesiastica ha confidato la spada. „



FLORINDO.

Delle molte cianciafruscole l' Anonimo quì vendere ci vuole; ma suo malgrado non ritroverà degli Avventori che le comprino. Nel *Bellarmino*, o adulterato, o mal inteso si ritroverà essere una umana disposizione, e non divina che il *Vescovo Romano* stato sia il successore di *Pietro* nella sua dignità dopo la sua morte; ma non nel *Bellarmino* che parla colla genuinità de' scritti suoi, e de' suoi sentimenti; che anzi tutto all' opposto nella III. frà le sue conferenze ci sostiene.

A buon conto l' Anonimo stesso sostenendo nel suo opuscolo che la Chiesa è la colonna, e lo sostenimento della verità ci dà ad intendere che la Romana Chiesa si è per Diritto Divino quella che sopra di tutte le altre ne ottiene il Principato; e che il di lei vescovo quindi ne sia per Diritto Divino il *Vescovo Supremo*, *e Pastore de' Pastori* vero successore di S. *Pietro* nell' *Apostolato*; poichè ciò che la Chiesa leggittimamente nello Spirito Santo adunata determina in un Concilio per divina, e non per umana determinazione devesi abbracciare. Il Concilio *Lateranense* sotto di *Innocenzo III.* de-

finì (1) che la Romana Chiesa per *Divina disposizione* si è la *Madre*, e la *Maestra* di' tutti li fedeli. Il *Lateranense* sotto di *Giulio* II. si dichiarò che la *Romana Chiesa* hà il Primato per *Divina Instituzione*, come anche con evidenza appare dalla Professione della Fede da *Pio* IV. fatta; ond' è che scrivendo *Marcello* I. agli *Antiocheni* disse che *Pietro* per ordine di Dio trasportò dalla Città di *Antiochia* la Santa *Sede* a *Roma* [2]. Il Concilio *Fiorentino* sotto di *Eugenio* IV. così dichiarò: „ Definiamo che „ la Santa Chiesa Apostolica, e 'l Romano „ Pontefice tengono il Primato in tutto il „ Mondo, ed esso Romano Pontefice essere „ il successore di S. Pietro il Principe degli Apostoli, e vero Vicario di Gesù „ Cristo; ed essere il capo di tutta la Chiesa, e il Padre, e il Dottore di tutti li „ Cristiani, e ad esso nella persona di S. „ Pietro essere stata dal nostro Signor Gesù „ Cristo contribuita una piena Potestà di „ pascere, di reggere, e di governare la „ Chiesa Universale. „ S' attestò questa ve-

[1] Can. V.

[2] V. Pichler cap. 4. §. 3. edit. Ven. 1749. p. 261.

rità da *Anacleto* ancora nell' Epiſtola [1] da lui diretta a tutti li *Veſcovi* così.: „ la „ Sacroſanta Romana Apoſtolica Chieſa non „ dalli Apoſtoli, ma da eſſo Signore, e Salvator noſtro ottenne il Primato, e l' eminenza della Poteſtà ſopra di tutte le Chieſe, „ e ſopra tutto il Gregge del Popolo Criſtiano hà conſeguito. „ E poco dopo:„ ma „ queſta Apoſtolica Sede cardine, e capo „ di tutte le Chieſe da niun altro è ſtata „ conſtituita che dal Signore; e ſiccome „ dal cardine ſi regge la Porta così coll' „ autorità di queſta S. Sede governanſi per „ diſpoſizione del Signore tutte le Chieſe. „ Il Concilio *Niceno* altresì nel VI. Canone dichiarò avere *la Chieſa Romana ſempre avuto il Primato*, oltre di altri eziandio; laonde è che il *Bail* [2] diſſe eſſere „ ſtata la Romana Chieſa non mai dalli Sinodali Decreti preferita alle altre Chieſe; ma che „ dall' Evangelica voce del Signore, e Salvator noſtro il Primato ottenne. „ Così

[1] Ep. 3. cap. 3. relat. in *Corp. jur.*

(2) *Summ. Concil.* Tom. 1, in *Concil. Calced.* ad *Can.* 27. = V. Cabaſut. *Notit. Eccl.* ad *can.* 6. *Nicen.*

si spiegarono *Gelasio* [1] ancora , *Nicolò* II. (2) , *Innocenzo* III. (3) , *Bonifacio* VIII. (4) ; e questa è la commune sentenza de' *Teologi* , de' *Canonisti* li più accreditati , e de' Sacri *Dottori* : frà quali in particolare il *Melchiòr Cano* [5] , il *Turrecremata* (6) l' *Azorio* [7] , il *Baronio* (8) , il *Corduba* (9) il *Mendoza* (10) , il *Tuschi* (11) , S. *Antonino* (12) , il *Gaetano* [13], il *Guarnier*

(1) Cap. *Quamvis universæ* 3. *dist.* 21.

(2) Cap. *Omnes* 1. *dist.* 22.

(3) Cap. *per Venerabilem* 13. *Qui Filji sint legitimi* .

(4) Cap. *unam Sanctam* 1. de *majorit.* & *obed.*

(5) L. 6. de *loc. Theol.* c. 4.

(6) De *Potest Eccles.* l. 2. c. 40.

(7) *Institut. moral.* part. 2. l. 4. c. 11. q. 2.

[8] *In Addit. ad Martyrolog. Rom.* die 18. *januar.* p. 1030.

(9) In *quæst.* l. 4. q. 2. prop. 8.

(10) In *quæst. Quodlibet* q. 4.

[11] *Practic. Conclus. juris* Tom. 3. *concl.* 3. & Tom. 7. lit. R. *conclus.* 362.

[12] Par. 3. tit. 23. c. 5. §. 7.

[13] Tom. 1. *opusc. Tract.* 3. de *Pontif. instit.* c. 13.

[1] il *Paulucci* [2], ed altri [3]. Dalla voce universale, e dall' oracolo de' SS. Padri un tal punto confermasi. S. Atanasio [4] dichiarò la Romana Chiesa essere la matrice delle altre tutte, e tale *de jure divino*; e così appunto, come *Anastasio* II. scrisse all' Imperatore *Anastasio*: perchè questa *assignatum sibi a Domino tenet Principatum*; locchè attestossi pure da *Pelagio* II, in una sua lettera alli *Vescovi* dell' *Oriente* così: *Romana sedes instituente Domino caput est omnium Ecclesiarum*, come anche da *Felice*

---

[1] De *cap. militant. Eccles. Discept.* 5. *Sect.* 4. n. 409.

(2) *In jurisprud. Sacr.* Tom. 1. *Tract.* 2. c. 3.

(3) V. Gasp. Rom. *Instit. can.* tit. 4. c. 1 = Alvar Pelag. de *Planctu Ecclesiæ* l. 1. c. 32. = Valentia *de fide disp.* 1. q. 1. *punct.* 7. §. 37. = Jacobat. de *Concil.* l. 8. *art.* 6. & 7. = Jo: Andr. in cap. *Fundamenta de elect.* in 6. & ib. Ancaran. = Abb. in cap. *per venerab.* cit. = Leytam *Synops.* de *Eccl. milit. Discept.* 5. *Sect.* 4. = item Mattheuc., = Barbos. &c. &c.

[4] In Ep. *ad Marcum P.*

IV. in una ſua lettera a molti *Veſcovi* diretta, in cui ſi ſpiega che dalla Romana *Omnis Ecclesia totius Religionis ſumpſit exordium*. Diſſe S. *Ambrogio* (1) che *Gesù Criſto entrò della Chieſa in quella nave ſola, ove ne venne Pietro conſtituito*, e altrove atteſtò [2], che il primato *non lo ricevette Andrea, ma Pietro*. Che *Pietro* poi ſia ſtato il *Pontefice ſupremo*, e quello che fondata abbi in ſucceſſione come ſua propria la S. Romana Sede lo confeſſa *Euſebio* [3] così: „ Pietro di naſcita Galileo il Primo Pon- „ tefice de' Criſtiani avendo primieramente „ fondata la Chieſa di Antiochia ſi portò „ a Roma, ove avendo per 25 anni pre- „ dicato il Vangelo perſevera Veſcovo di „ quella Città. „ Quì ſi noti che il *Cronologo* non lo chiama il primo *Veſcovo* di *Roma*, come chiamò *Giacomo* primo *Veſcovo* di *Geruſalemme*, ed *Evodio* primo *Veſcovo* di *Antiochia*; ma lo chiamò il *primo Pontefice* de' *Criſtiani*, il *Capo* per conteſtarlo de Pa-

(1) *Serm.* 11. & in cap. 1. *ad Galat.*
[2] In cap. 12. ep. 2. *ad Corinth.*
(3) In *Chron.* an. 44.



ftori, e 'l *Paftore Supremo*, come a tempi dell' Imperatore *Emanuele* negli anni dell' Era noftra I.C.L.X. il confefsò effere *Ugone Eteriano* nelle feguenti parole [1]: „ appare „ dalla fteffa evidenza della cofa che Gesù „ Crifto conftituì per fempre Pietro, e 'l „ di lui fucceffore in Principe, e Capo non „ folamente de' Latini, e de' Greci dell' „ Occidente, e del Settentrione intiero; „ ma ancora degli Armeni, Arabi, Giudei, „ Madianiti, e di tutto l'Oriente, e Clima „ Meridiano. „ Che poi ftata fia la *Romana Sede* la fua propria non è da dubbitarfi: la fola per effere ftata che egli confacrò al Signore colla ricevuta palma del martirio fotto di *Nerone*. Così diffe quindi *Gelafio* fu d' una tale verità (2) ragionando: *adunque la prima Sede dell' Apoftolo Pietro macchia non avente fi è la Romana Chiefa*; e pertanto fra di tutte la *Suprema* ancora come attefta il *Milevitano* [3] nel paffo, che fegue: „ una fi è la Cattedra, e non

---

(1) In l. *de Procefs. fp.* 5. *adv. Graecos* l. 3. c. 17.

[2] Cap. *Quamvis.* 3. dift. 21.

(3) L. 2. *Contra Parmenian.*



„ oſerai negare di ſapere che a Pietro pri-
„ mieramente nella Città di Roma fu la
„ Cattedra conferita , ove ſedette Pietro
„ Capo di tutti li Apoſtoli , indi Cephas
„ denominato .... e già Sciſmatico , e ſpec-
„ catore ſarebbe colui , che contro di que-
„ ſta cattedra ſingolare un altra ne collo-
„ caſſe . Adunque la Cattedra è unica che è
„ la prima fra la doti . In eſſa ſedette Pie-
„ tro il Primo , ſuccedette Lino , a Lino
„ Clemente &c. „ Ecco Sig. Eutimio dal fin quì narrato nella Romana Sede l' unica , e primaria di tutto il Mondo nella Chieſa di Dio . E chi non dirà eſſere ella tale ſe non per celeſte diſpoſizione ? chi non confeſſerà eſſere ella per Divino Diritto la prima ? certamente ſe l' univerſalità de' fedeli non aveſſe giudicato anneſſa eſſere a Roma per divino volere la Sede Pontificia , non gli avrebbe contribuito un tanto ſommo onore , maſſimecchè ſi ambì queſto coſtantemente dalle altre, e in particolare dalla *Coſtantinopolitana* ; e più ancora a tanto non ſarebbe durata fra le graviſſime perſecuzioni degli *Imperatori Gentili* che regnarono ivi nello ſpazio di 300. anni ; ed indi da quelle degli *Unni* , *Vandali* , e *Longobardi* ,



che con ogni sforzo tentarono di estinguere, e di togliere di colà li *Pontefici*. Nel che si avverrò la voce del *Salvatore* che contro la *Chiesa*, e *Sede* di *Pietro* non averebbero le *infernali Porte* prevaluto.

Per riportarci ad altra sua obbiezione dice che ne' primi tempi eleggevansi li Pontefici dalli vescovi, dal Popolo, ed anche dalli Principi, e che questo metodo potrebbe novamente ravvivare. Poteansi *sub secreto calami* lasciare le ultime parole; e piu quelle nelle quali asserisce che si potrebbe trasferire la dignità Papale su di altro Vescovo che sul Romano: essendocche Iddio non dipende dalle idee dell' uomo, nè le creature devono legge dare al Creatore. Quello che l' Altissimo hà stabilito quello sarà, Iddio stabilì in Roma il Patriarcato di tutto il Mondo nella Persona di Pietro, e de suoi successori; ed ivi perche volle ch' ei fosse, non valse nè il potere degli antichi Cesari, nè il furore delle Nazioni alla Chiesa nemiche, nè la rabbia degli Eretici, e de' Scismatici a sradicarlo. Così poi perchè stabilì pure de' Pontefici la elezione così sarà nell' avvenire ancora: Dio essendo l' universal Regolatore, e Rè delle Genti, e quel solo che comanda nell' universo; e alli di lui

cenni divini, o volere, o nò devono soggiacere li Cesari altresì, ed i Monarchi che contro di Dio non val ragion d' Artiglieria. Si sà che avvenne a *Federico* II. Imperatore, che si studiava di abbattere l'Autorità della Chiesa sotto di *Innocenzo* II., del Pontefice al ricevere di questo Distico

Fata volunt, Scriptura docet, peccata loquuntur
Quod tibi vita brevis, pœna perennis erit

poichè non guari passò che rimase da un suo proprio Figlio soffocato, e con esso indi estinta restò pure, solo che per il suo peccato, tutta la nobilissima Prosapia dei Duchi della Svevia, da cui discendeva (1), e si sà che avvenne ad *Astolfo* Rè de *Longobardi*, rotti e franti per avere li testamenti de suoi Predecessori a favore della Cattedra di S. Pietro; e a suoi Soldati per avere distribuite le facolta della Chiesa che

(1) V. Beyerlinck in *Theatr. V. H.* art *Eccles.*, & Affaitat. in voc. l' *Empietà Detestata*.



divino judicio, come scrive *Adone* [1], *dum venatum pergit, subito percussus interiit*. La Sinodo VIII. pertanto sotto di *Adriano* II. in un suo *Canone* così parlò: „ Definiamo che niuno dei Potenti del Mondo ad „ ognimodo tenti di disonorare, o rimovere coloro, che presiedono nelle Sedi „ Patriarcali, ma con ogni riverenza giudicarli degni di onore, e principalmente „ il Santissimo Papa dell' antica Roma, „ indi il Patriarca Costantinopolitano, di „ poi l' Alessandrino, Antiocheno, e Gerosolimitano.

Sul fatto della elezione di cui parla il Sig. Anonimo riferiamoci ora ai primi tempi. In quattro maniere si può il Vocabolo di *Suffragio* intendere, e del consenso nella elezione. I. A significare una testimonianza dei buoni costumi, e della S. vita del Candidato da eleggersi. II. In significato di desiderare, e di ricercare più l' uno che l'altro. III. In sistema di accondescendere, di acconsentire, e compiacersi. IV. Per stabilire, elegere, e confermare. Nelle prime tre maniere considerata la elezione è vero

[1] In *Chron.* ad an DCC. = V. Bellarm. *Controv.* III. cap. IX. lib. V.

che ne' primi tempi concorreanvi con li Vescovi li Popoli ancora e i Principi, non però per diritto che secondo il Pontefice *Stefano* (1) *la elezione è de' Sacerdoti . . . perchè il popolo è da instruirsi non da seguirsi*, con cui concordano *Leone* I. (2) ancora, e *Celestino* (3); ma per indulto de' Prelati come S. *Girolamo* (4) si spiegò, e benigna loro concessione, e Privilegio; locchè si fece al riferire di *Leone* il *Grande* (5) acciò al Popolo ancora ne riuscisse aggradevole l' eletto; poiche „ ricercavasi della Plebe il desiderio acciò concordasse colla elezione dei Chierici; mentre allora dicevolmente ne rimaneva il Pastore creato nella Chiesa di Dio quando a favore di quello ne alzava il Popolo le voci che stato ne era eletto a pieni voti „ (6). Così vuolsi eletto *Atanasio* in Vescovo di

G 4

[1] Cap. *Nosse* 12. *dist.* 63.
(2) Cap. *vota civium* 27. dist. ead.
(3) Cap. *Cleri* 26. ibid.
(4) In Ep. 85. *ad Evagrium.*
[5] In Ep. 84. c. 5.
[6] Not. in cap. *longe lateq.* 25. *dist.* 63.

Alessandria, come si legge nell' *Enciclica* del Concilio *Alessandrino* (1), e nelle espressioni del Concilio *Niceno* [2]. Così fassi eletto *Nettario* dal Concilio *Costantinopolitano* I (3); e in questo senso devonsi intendere li *Canoni* a questo proposito fatti da' Concilji *Cartaginese* IV. [4], *Aurelianese* III. [5], e *Toletano* IV. (6), come pure li distesi dalli Sommi Pontefici *Gelasio*, *Gregorio*, *Nicolò*, ed altri [7]. Che se furono in guisa tale eletti *Mattia*, e *Barnaba* (8), ciò avvenne di *Pietro* col permesso al riferire del P. *Natale Alessandro* [9] sull' autorità che segue di S. *Grisostomo*: *Quid? an non licebat ipsi Petro eligere? licebat, & quidem maxime;*

---

(1) Ap. *Athanas. Apol.* 2.
(2) Ep. ad *Alexandrinam Eccles.*
[3] In Ep. ad *Damasum.*
(4) *Can.* I.
(5) *Can.* III.
[6] *Can.* XVI.
[7] V. cap. *Quanto* 10. = cap. *Plebs.* 11. = cap. *Episcopos* 13. = cap. *Metropolitano* 19. = cap. *Sacrorum Canonum* 34. dist. 63.
[8] V. *Act. Apostolor.* 6.
(9) In *Hist. Eccl.* Tom. 3.



verum id non fecit, ne cui videretur gratificari. Ove si parli poi della elezione nella quarta maniera, a' secolari ne è ad ognimodo interdetta, *a jure Divino*, perchè agli Ecclesiastici solo devoluta, come scrisse *Tertulliano* [1]; e nella elezione di *Tito*, e di *Timoteo* in *Vescovi* fatta da S. *Paolo* (2), e di *Giacomo* instituito in *Vescovo* di *Gerosolima* da S. *Pietro* senza suffragio alcuno del Popolo per tacere gli altri monumenti dell' antichità (3) ciò ad evidenza comprendesi. Oltradichè ecco l' oracolo dei Concilji *Parigino* I., *Niceno* II., *Costantinopolitano* IV., *Laodiceno*, e *Tridentino*.

Il *Parigino* [4] così parla: „ se per reale „ ordinazione con troppa di temerità ar„ dirà alcuno di giungere alla elevatezza „ di questo onore, si riconosca indebitamen„ te ordinato, nè da Vescovi Comprovin„ ciali dello stesso luogo il merito in ve„ run modo egli abbia di essere ricevuto. „ Se alcuno de' Comprovinciali contro gli

[1] In *Apologet*. c. 2.
(2) Ad *Tit*. 1. & *Act*. 16.
(3) V. Euseb. l. 2. c. 1. = l. 6. c. 9.
[4] *Can*. VIII.

„ interdetti presumerà di riceverlo, allontanisi da tutti li fratelli, e dalla carità resti separato degli istessi intieramente.

Il *Niceno* II. dice così (1): „ Ogni elezione di Vescovo, di Prete, e di Diacono fatta da Magistrati, dichiara che irrita rimanga, e nulla secondo il Canone trentesimo primo degli Apostoli, il qual dice espressamente: se alcun Vescovo avrà ottenuto una Chiesa col mezzo de' Magistrati secolari sia deposto, e segregato da quei tutti, che con esso lui communicano. „

Il *Constantinopolitano* IV. (2) esprimesi come segue: „ Con li primi Concilji concordando questa Santa Sinodo Universale difinisce che si faccino le promozioni, e le consacrazioni de' Vescovi colla elezione, e col Decreto del Collegio de' Vescovi, e stabilisce, e per diritto promulga che niuno de' Principi Laici, o Potenti si ingerisca nell' elezione, o Promozione del Patriarca, del Metropolitano, o di qualsivoglia altro Vescovo. „

---

[1] *Can.* III.
(2) *Can.* XXII.

Il *Laodiceno* (1) così ordinò : „ Non è
„ lecito al Popolo l'eleggere quelli , che
„ al Sacerdozio promovonsi ; ma stà al giu-
„ dicio de' Vescovi , che approvino colui,
„ che devesi ordinare , se instruito sia nel-
„ la Scienza , nella Fede , e nella vita Spi-
„ rituale . „

Finalmente il *Tridentino* (2) stabilì nella seguente maniera : „ Insegna di più la Si-
„ nodo Sacrosanta che nell' ordinazione de'
„ Vescovi , de' Sacerdoti , e degli altri Or-
„ dini , nè del Popolo , nè di qualsissia Se-
„ colare Potestà , o Magistrato così il con-
„ senso si richiegga , o la vocazione , o l'au-
„ torità che senza di questa irrita ne sia
„ l' ordinazione .

Unissono a questi Canoni ne va il Decreto di Papa *Adriano* fatto nella VIII. Sinodo *Costantinopolitana* , il quale suona in tal modo : „ Nessuno de' Principi Laici , o
„ Potenti s' ingerisca nella elezione o pro-
„ mozione del Patriarca , del Metropolitano,
„ o di qualsivoglia altro Vescovo ... Qua-
„ lunque de' Principi , e Potenti Secolari ,

---

[1] *Can*. XIII. ap. *Martin. Bracarens.*
(2) *Sess*. 23. *Can*. IV.



„ o Laico d' altra dignità tenterà di operare contro di questa commune, consonante, e canonica elezione dell' ordine Ecclesiastico sia scomunicato sino a tantochè obbedisca, ed acconsenta a quanto mostrò la Chiesa di volere nell' elezione, ed ordinazione del proprio Prelato. „ (1)

Conobbe una sì rilevante verità l' Imperatore *Valentiniano* (2) e però è che ingerire non si volle in Milano nella elezione del nuovo Pastore dacchè il *Vescovo Auzenzio* ne fu sepolto.

Non negasi da noi però non esservi uso stato in alcuni secoli di essere dagli Imperatori approvate le elezioni de Pontefici [A] e

[1] V. cap. *Nullus laicorum* 1. = Cap. *Hadrianus*. 2 & cap. *Porro sciat*. 4. dist. 63.
(2) Cap. *Valentinianus* 3. dist. ead.

(A) Sopra di questo così parla il Cardinal Bellarmino *Controv.* III. cap. XVII. lib. II. *Consueverant enim Prædecessores Constantini IV. a temporibus Justiniani qui Urbem a Gothis liberaverat non permittere novi Pon-*

che in quelle ne aveſſero del diritto ; ma ciò non fu che per privilegio loro da alcuni Pontefici [1] conceduto ; e queſto non per poteſtà di giuriſdizione , la quale comecchè non ſi poteva conferire , conferita non venne giammai ; ma ſolo per onorifica facoltà , onde ottenerne aſſiſtenza de' Ceſari a difeſa : eſſendocchè in quel tempo oppreſſa la Chieſa da *Longobardi* , da *Goti* e da altri nemici era in neceſſità di rifu-

---

tificis electionem , niſi a ſe confirmatam , & Pontifices hoc tollerabant propter bonum Eccleſiæ , quia videbant ſe non poſſe invito Imperatore munus ſuum exequi . A propoſito di queſto ſi vegga ciò che ſcriſſe S. *Gregorio* nella ſpiegazione del IV. *Salmo* , e ciò che nella vita di queſto Santo laſciò ſcritto *Giovanni Diacono* lib. I. cap. XL.

---

(1) V. in cap. *Hadrianus* 22. = cap. *in Synodo* 23. = cap. *Agatho* 21. & cap. *cum longe* 25. *diſt.* 63.

giarsi sotto l'Imperiale Patrocinio : [1]
„ ci fà sapere l'uso, e la constituzione che „ riferivansi le elezioni de' Sommi Ponte„ fici, e degli altri Vescovi ai Principi, „ ed agli Imperatori per essere difesi da „ Scismatici, e dagli Eretici, da quali scossa di spesso ne pericolava la Chiesa di „ Dio : contro de' quali leggesi con frequenza essere stata colle leggi de' fedelissimi „ Imperatori assistita. Rappresentavasi a„ dunque l'elezione de' Pontefici Cattolici „ ai Principi, acciò firmata colla loro au„ torità, niun Eretico, o Scismatico ardisse „ di molestarla, e acciò gli stessi Principi „ come devotissimi figli acconsentissero in „ quello che sembrò loro di eleggere in „ Padre „. A queste onorifiche constituzioni però fatte dalli Pontefici *Adriano*, e *Leone*, de' Cesari a Privilegio ne seguì indi una riverenziale rinnunzia fatta dall' Imperator *Lodovico*, da *Lotario*, da *Costantino* IV. da *Otone* I. da *Enrico* I. [2] ad altri Ponte-

[1] Vid. *Corp. Jur. can.* in not. *ad cap. vota civium.*

(2) V. cap. *Ego Ludovicus Imperator.* 30. = cap. *Inter nos* 31., & cap. *Constitutio I. Henrici*

fici giacchè riconoſcevano che loro non competevaſi una tale ingerenza per niun Diritto, come ſolo da Dio allo ſtato Sacerdotale devoluta .

Paſſiamo all' ultima difficoltà ; a quella cioè in cui aſſeriſce, onde agli Eminentiſſimi Signori Cardinali togliere la elezione, che il *Cardinale qua tale* trovaſi fu ori della Erarchia da Dio inſtituita. Qui il Signor Anonimo ha preſo un' abbaglio palmare ; mentre queſti che di *Cardinali* ſortirono il nome nel Concilio Rom ano ſotto di S. *Silveſtro* nel Canone VI. : *eo quia* , come ſpiegaſi *Gaſparo* Romano [1], *ſuper ipsis Uni*.

& I. *Othonis* 32. diſt. 63. = item Bellarm. l. c. *de Conſtantino* IV.

[1] *Inſtit. Jur. can.* Par. I. tit. IV. capit. II. = V. Innoc. III. in cap. *per venerab. qui filji* &c. = Bellarmin. *de Clericis* cap. 16. lib. I. = Onuphr. Panuin. in l. *de Epiſc. Tit.* & *Diac. Cardin.* = Laudenſ. *Tract.* de *Card.* = Jacobat. l. 1. *de conciljis* = Aug. Triumph. de *Poteſt. Eccl.* 9. 102. = Andr. Barbat. = Thom. Waldens. = Alvar. Pelag. = Anton. Delphin. = S. Antonin. = Turrecrem. &c.

versa Ecclesiæ ostia vertantur, *&* *innitantur* non sono che la figura di quelle 70 *Persone* che ordinò *Iddio* a *Mosè* nella vecchia legge di scegliere in *maestri* del *Popolo*, e suoi *Coadjutori* (1) nella carica del Governo. Nella Legge poi Evangelica sono una figura degli *Apostoli* da *Gesù Cristo* eletti (2) seco a sostenere il peso della cura Spirituale delle Anime. Di questi pertanto ragionando l' *Aqua-Porra* (3) così dice su di un tale fondamento: „ siccome Cristo „ Signore ebbe ancora li Apostoli, e Pie„ tro li Coapostoli, e i Preti coll' opera „ de' quali propagò, e governò la Chiesa; „ così il Sommo Pontefice hà li suoi Coa„ diutori nell' universale regime di tutta „ la Chiesa quali chiamansi Cardinali della „ S. R. Chiesa per ciò che sono quasi car„ dini della medesima, o perchè specialmen„ te servono alla Sede Apostolica la quale

(1) Num. 11. v. 16.
[2] Luc. 6. v. 13.
(3) *Instit. jur. Can.* l. 1, Tit. 2. = V, Glos. in cap. *Extrav. Execrab.* 4. *de Præb. inter communes.* Verb. *Cardinal.*

„ è l'Asse, il Perno, e 'l Cardine di tutte
„ le altre Chiese. „

Ora con tal loro distintivo e chi dirà che questi Eminentissimi sieno fuori della *Erarchia* da *Cristo* instituita? chi?

EUTIMIO.

Basta così Sig. Florindo che (1)

. . . . ruit oceano Nox
Involvens umbra terramque, Polumque

compresi abbastanza che le addotte opposizioni sono di nessun rimarco. Rendo le grazie senza fine della fattami compagnia in questo dì. Spero dalla gentilezza sua il compimento dacchè spunterà il nuovo giorno. In questa vaga, e sì piacevole solitudine l'attenderò se mi compiace.

FLORINDO.

Sì che verrò ben volontieri. Poco hò detto sulle obbiezioni, I. perchè guari non eravi tempo di quì ragionando trattenersi;

(1) Virg. 2. Æn.



II. perchè elleno medefime no 'l richiedevano, che l' erudizione è ftucchevole fu di rancide cofe, e *ad nauseam ufque* già confutate. Scorgo io pure che [1]

Nox ruit, & fufcis tellurem amplectitur alis;

pertanto è buon vederfi al nuovo giorno. Sig. Eutimio Addio.

EUTIMIO.

Addio pure Cariffimo Sig. Florindo. In profperità fi confervi.

(1) Virg. 8. Æn.

FINE

DELLA PRIMA PARTE.